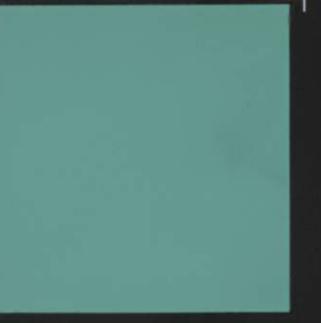
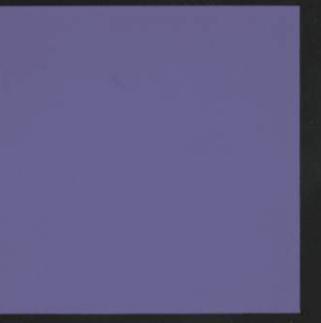
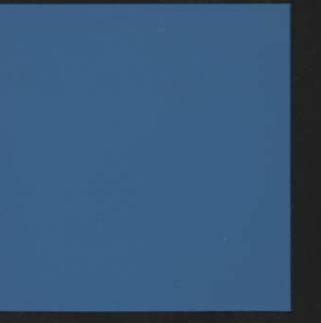
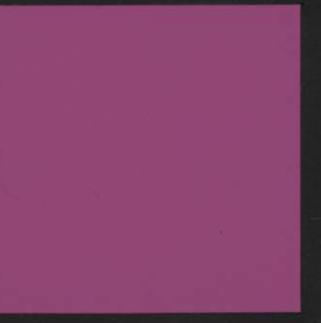
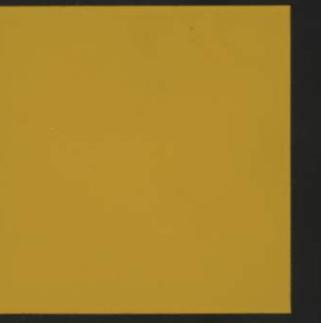
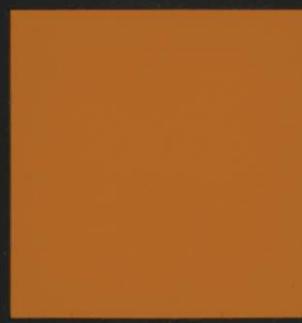


colorchecker CLASSIC

+



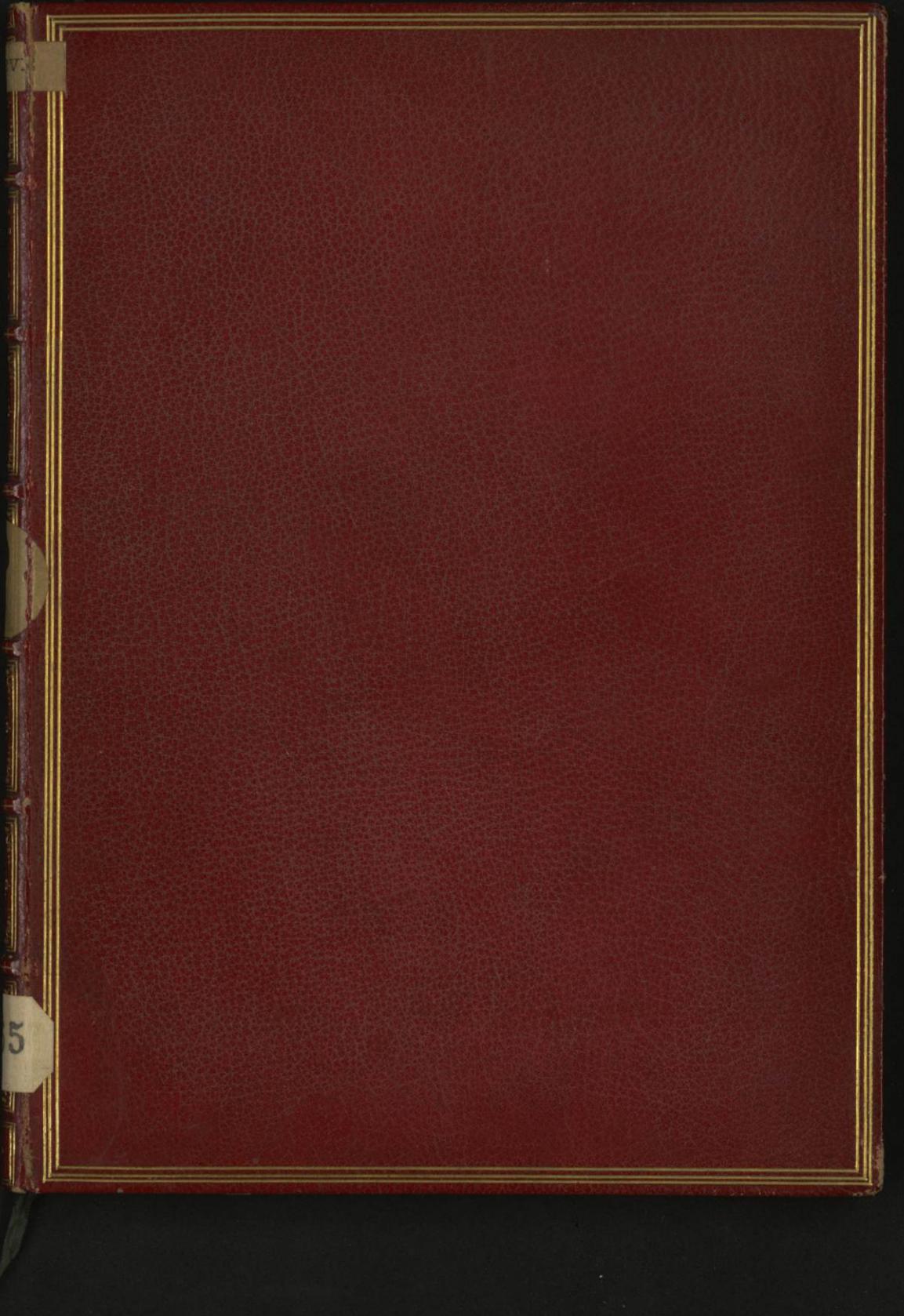
+



x-rite

mm

0 1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 11 12 13 14 15 16 17 18 19 20
(cm)



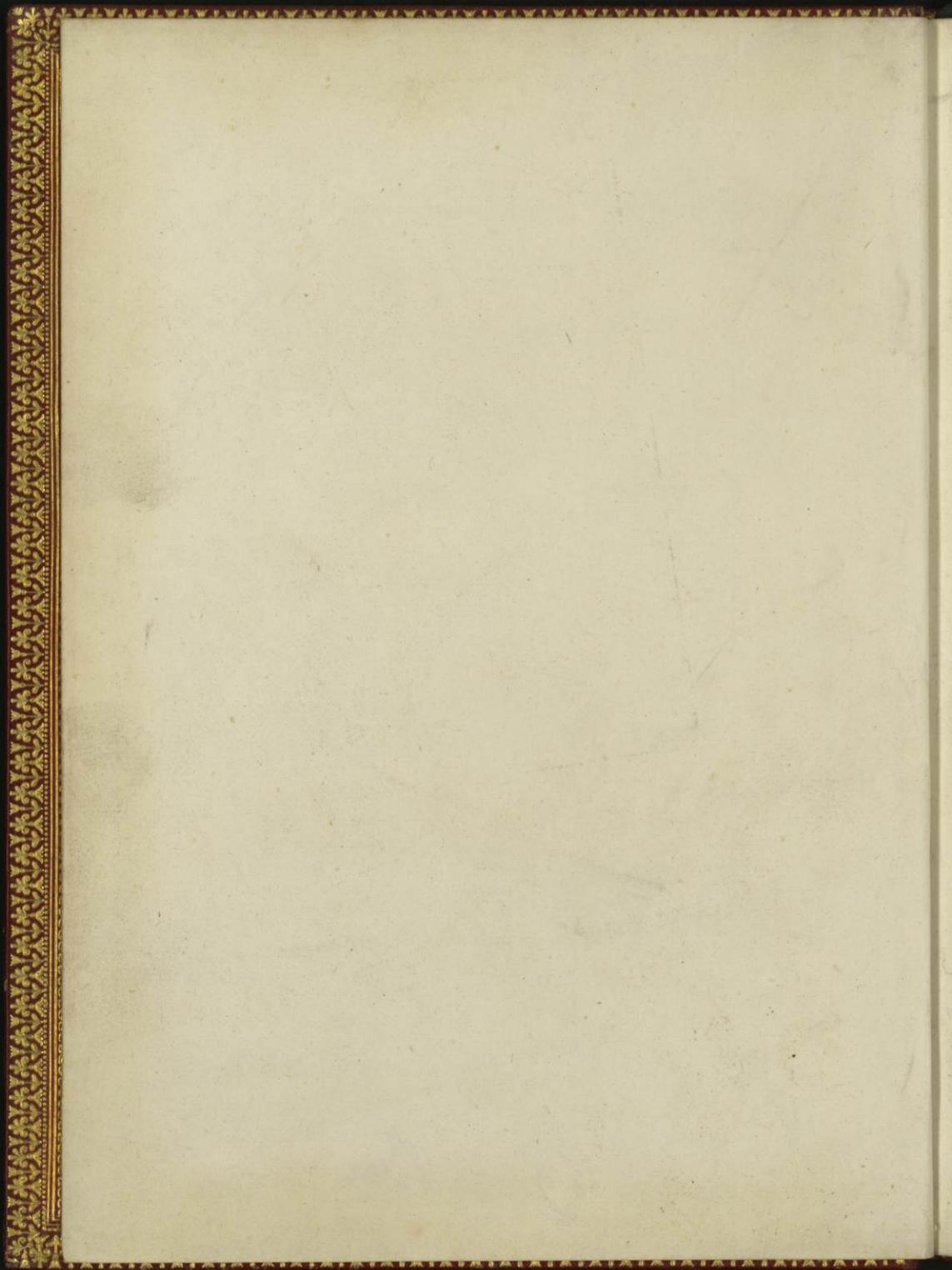


V

5

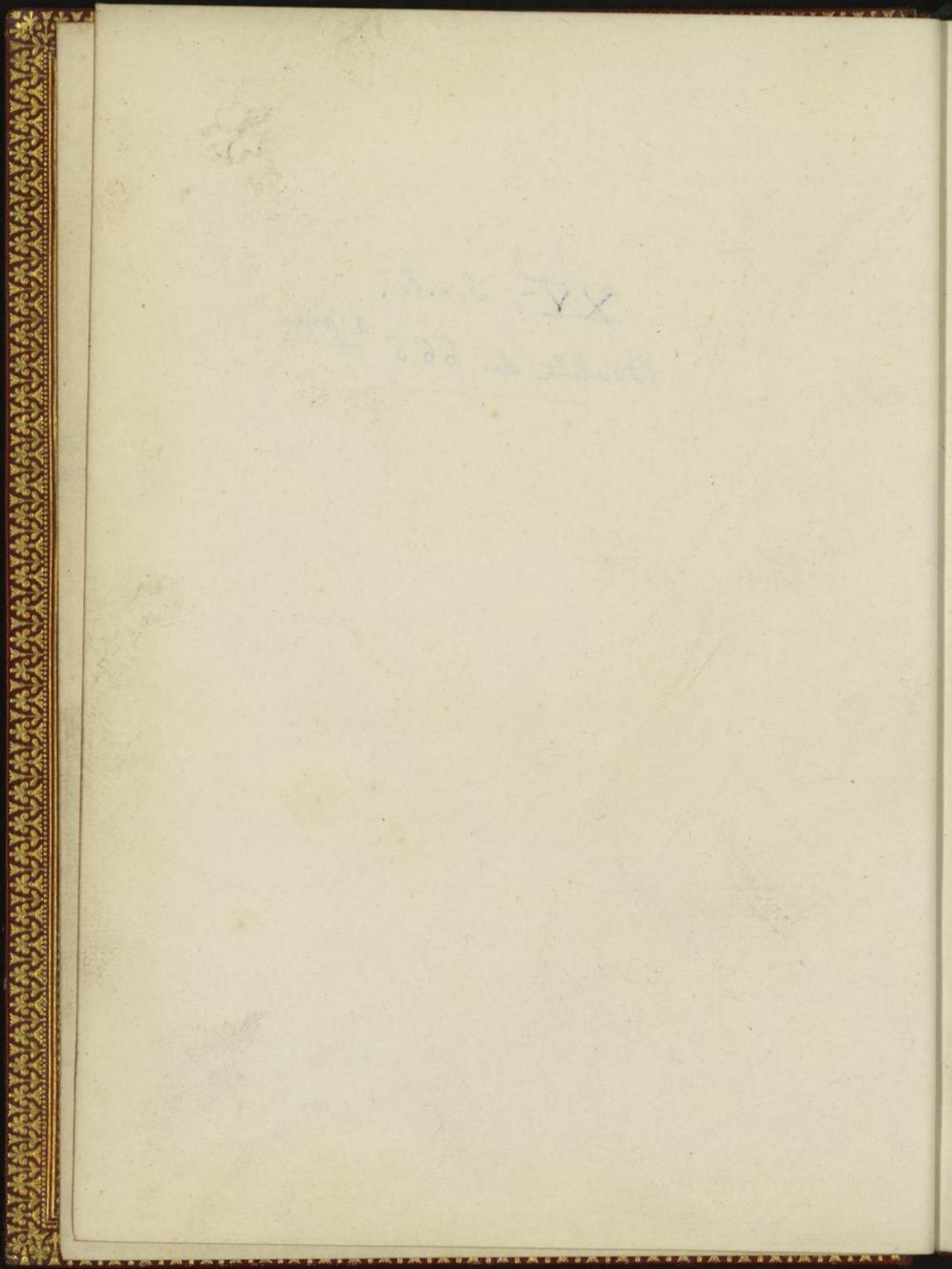


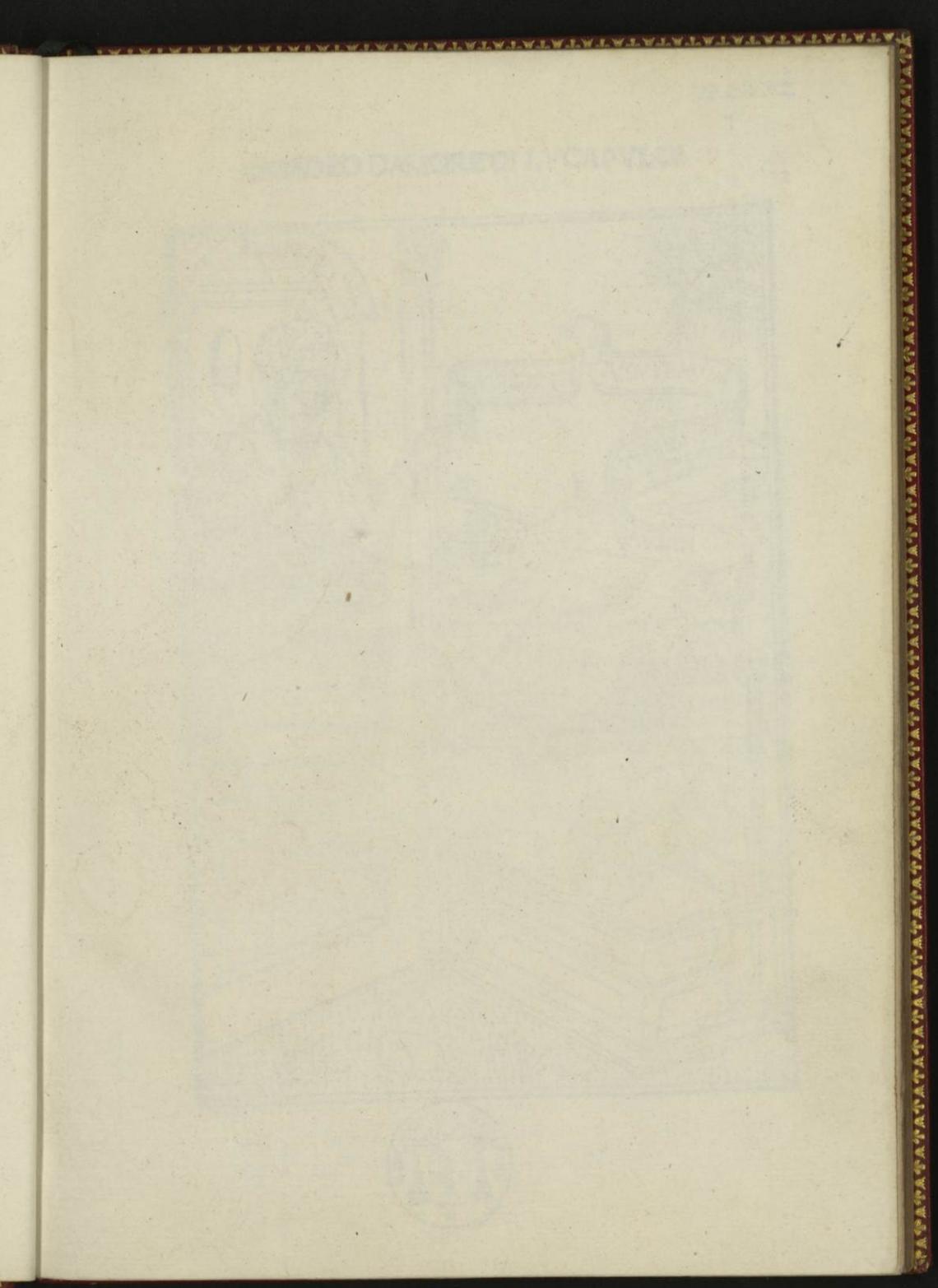


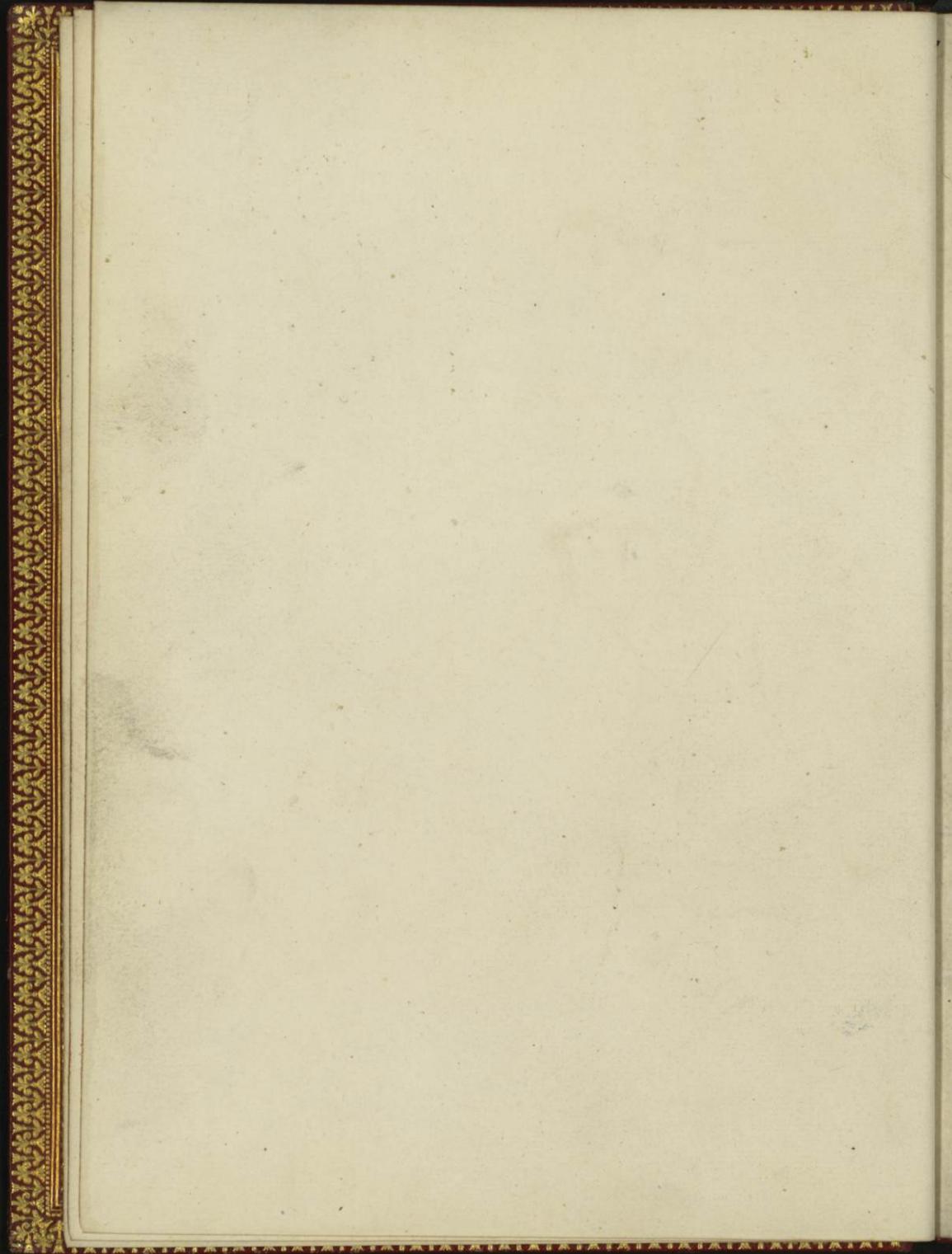


~~XV~~- Siècle.

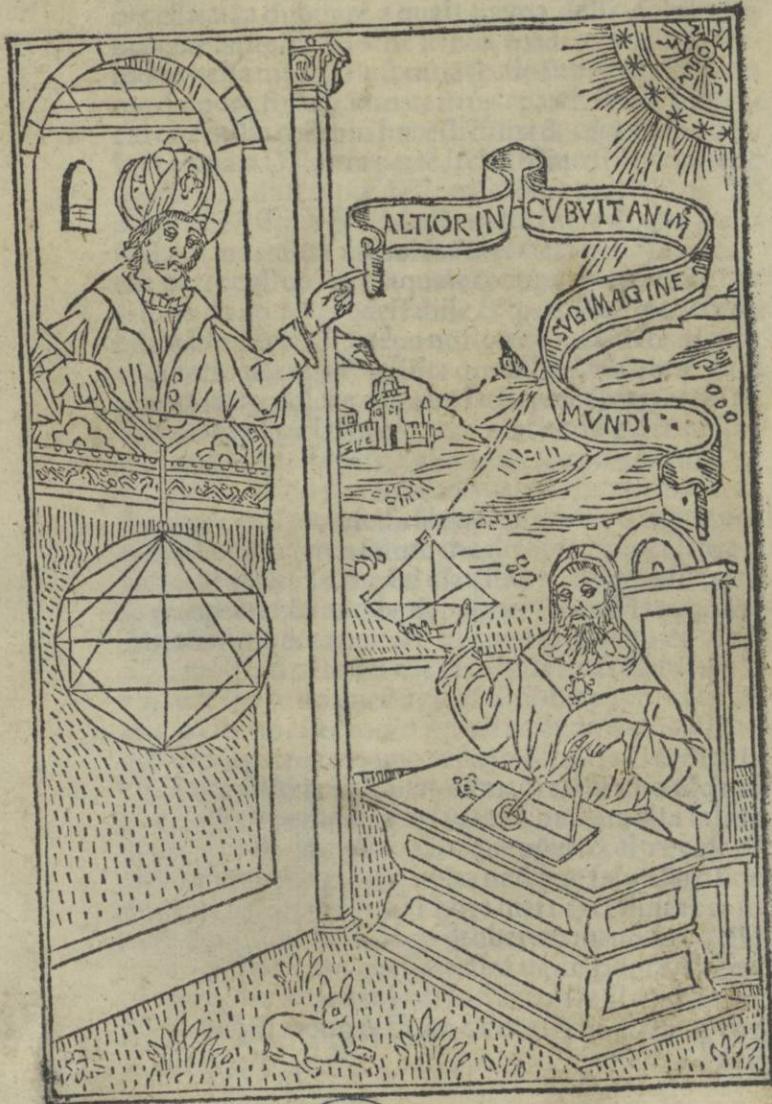
Double du 665^{2^e partie}







DRIADEO DAMORE DI LVCAPVLCI



DVNDE DIVORCE DITACVBARI



Aluna uolta pensand' o prestantissimo Lauren-
tio a rimedii & a conforti di qualche impetuoso
caso aduersament euenuuto sopragionongo nuovi op-
pinari cō simile empito di fortuna per li quali siamo
necessitati a dubitare a quali prima dessi dobibamo
porgere aiuto. Et acioche io non tendi in proliſſo ser-
mone nella mia adolſcentia ſendo ſubiecto alle fiam-
me d'amore. fui ueramente in una parte felice Imper-
cio che nulla coſa piu honestissima & cara fu in quel-
la età amata. Da la tra parte iſ felicissimo fui perciò che
morte cupida ſempre delle coſe ſome mortali. quella
aia preciosissima di liſabella unica fra le donne famo-
ſe dalla mortalità diſciolſe. & nel cielo nella più opti-
ma parte colloco. per laquale continuo ſono ſtato mo-
leſtato da un dolor ineffabile. & quaſi i me medeſimo
eſtimado. per neſſun tempo nullo altro accidēte di mor-
te potersi alla mia fragilità dimoſtraſ. Ma oime miſe-
ro cō quanto dolore. cō quanto lachryme ſpargier mi cō
uiene ricordare la morte. anzi beatitudine del noſtro
unico padrea della patria. all aquale io non pēſauo. Chi
harebbe penſato che colui el qual a cognominare ſolo
il nome era al mondo. fuſſi mortale. Ma gli angeli più
curiosi della eterna ſalute che deſta noſtra neceſſità p-
honorarne il cielo. dināzi alatissimo hanno aſſumpto
lo piagnerei: & ſarebbe dapiagnere ſempre. ſel tuo padre
famoliflmo & caritatore di tante uirtu equale alluſ
no ſi moſtrasse. et tu ſi cōe una ſteſla lucetiflma nella
cui luce ſpa tutto queſto gloriosissimo populo & pcio
che io eſtimò eſſer molti equali thabino dato cōtinuo
coſforto ſeguirlo recò uno effecto cōtrario. ſi come alſ
cuauolra allifer mo la piatofa madre ilſiſiſho cōdro-
ghe oriētali herbe & licori ſuauiſſimi cara alla ſalnte
qlla cōtro alordie dato cōacque pomì & altre coſe cō
trarie purguedo alcuна uolta ne ſegue ſalutifero fine
Et perciò giudicadò eſſer hora mai ſuperfluita piu ſo-
pra accio dilatarſi. mi ſono diliberato mandarti delle
herbe & fructi che queſta noſtra ualle pduce. Et emi
uenuto felice ſcordatōe di Liffabetta laqſi uiuedo mi
prego di qſti monti & fiumi dilectiſſimi qſche opetta

ad alſiſoupi bi riig erde imolomoi miq iuu a ii

douessi compillare. Ed simile mi ricorda l'anno passato
hauere uisitato i monti calvanei. & tutta la ualle Iustra
ta. Adiucque per prieghi di Lisabeetta. & per la tua so
lemme uisitatione me piaciuto una picola operetta con
pilare in tiersi ouero in rittinelli nel nostro uulgare ideo
ma cognaminata il Uriadeo historia o uero fabula re
citata fabulo samente per tragedia da nostri pastori.
hi quali in questa mia infimma fortuna uisitando tro
uati tutti mestii & sconsolati. si per le cose narrate diso
pra. si per la tua absenza. Et non uoleono dissoluere hi
uersi. & piangendo mi dissono. Poi chel suono della
dulcissima lyra ci abbandono. siamo diventati fiuchi.
Homero & gli altri poeti greci alle loro isolati monti &
fiume hanno data tanta fama. & questi nostri piu uaghi
& piu begli due tanti ne meritorno. & si serano dal no
stro dolcissimo Laurentio adombrati si faranno famo
si. Vedi fonte pietra idarno auergli serbato molte dol
cissime fragole. & pianghere amaramente. Fonte pul
chro di mali serpi diueta al pestro. & molte altre cose
mi dissono da far piagnere le pietre. & nell'ultimo che
tu torni. Et cosi per loro parte ti priego sobrio di tan
ze passioi urbani uieni a uedere le tue dilectissime om
bre. & uidrai di questi antichi colori che ti solamente
dicono auer neduto nimph. & questi semidei ma etiam
dio auer parlato colle lamie. & ueduto per l'aria uola
re serpenti & altri animali monstriuosi. che in libya non
sene uide mai tali. Io mi sto in questi boschi notando
questi & altre facetie. & ueggo la lora el fiume seueri i
sicme facti pietosi. Per conservarti la fede non faro piu
lungo sermone dessi. perche il mio Uriadeo desidera
uederti non darti alcuna utilita perfectissima o sci
entia ma perche esso el suo componitore da tene rice
ueno. ene un rozo & pouero. uestito di herba. & sanza
ornamento di porpora. che poi che non feci euelli au
rei non ho ne oro ne argento. Sperano questo nuovo ar
chimista facessi maggior fucina che uulchano. Et pas
sandoui non ui ueggo tanto fuoco che dissoluesse una
dramma di cera. Et parmi el pozo lapio calda cosa ui
sia; & tutti piu sommolenti che giri di questi saghi.

Excelso olympo o bel fiume de xā
per cui lagreca & lausonia lyra tho
sono du dodici carmi il dolce canto
dei a sacra delphica respina
per luniuerso iltuo responso sancto
Fonte nel quale ogni cosa saggira
che p triumpho & p gloria & p fama
nel cieli laterra il mare iuoca & chiama

Luce splendor di tutto luniuerso
si non inuoco uoi dolce mie diue
state contente il mie fragile uerso
taciendo non percio di uoi perserue
io cantero damor crudele & aduerso
altri fonti altre piaggie uo fat uiue
in questo folto boscho all'obra solo
subiecto seruo sendo alterzo polo

Venus ipriegho te per quello adone
n qual ti fece in selua cacciatrice
come facesti gia a pigmaleone
della imagine sua damor felice
thal canto fiocho mio sia amphione
o laura bella o alma beatrice
chauete Lisabetta in mezo doue
epalia & uesta allato alsomo gioue

Supplico a uoi per que famosi saggi
che scrissono gia p uoi tanti uilumi
preghiatu lauirtu de sancti raggi
che l'intellecto mio debile allumi
donna laquale inqsti ombrosi faggi
uedesti giocchi miei p tegia fiumi
Siemi hor piatoso poi no fusti in uita
inspira in me la tua gratia infinita

Prima che l'alma tua uolasse sopra
da noi partita & gissi fraglidel
pregasti me che componese unopra
di queste ualle & monti caluanesi

vedi che amor p te misprona & opra
di ritrouar gli antichi semidei
Iadoue io nacque fra l'alora & seuere
appresso allonde del fratel del teuer

Poi sopra lauro posero el mio nido
medice nato in pietra o gentil prole
che torna buona l'obra ouio misido
diamate sempre i mezo a palla il sole
ueder latte excellentie udir el grido
chel cielo & luniuerso honora & cole
per la uirtu di tua magnificenza
florida fronde a fat fiorit fiorenza

Argumēto della prima pte del Dria
deo comicia la prima parte del Dria
deo compilato p Luigio pulci almas
gnifico laurentio de medici. Nel la
quale se introduce P roserpina rapita
Plutone. Et come una Driada segui
tando Ceres rimase insu monti apen
nini fu la origine de semidei che ha
biterono imot i caluæl doue di phe
bo nacque la Driada lora. Della qle
il satyro seuere preso damore comba
te con le nymphæ & con cani. Et non
potendo resistere gli apparue Mercur
io informa di cauallo. Et le nymphæ
spauentate fughono. Et Mercurio
porto seuere insul fiume thauaiano
& adormentato gli fa uedere p uisio
ne uarie delitie & horribili spa
uetatione. Neiultimo si tra
duce a catare col deglo fiu
me & co l'albero driepe.

nel qle florida ma
dre della lora ser
ta couertita a
mata da
phebo

O che la tēa del grieue martoro
sentì lonfernāl pluto di thipheo
che ardi chieder del cielo se sedie
or setoposto nel cētro pheteo el coro
souente tenta el gran monte peloro
per surger for con pachin lilibeo
la sua boccha crudel nō restà drāma
p mūgibello ognor uomicha siāma

Pluto che regna nella ualle obscura
sentendo del gigante el crudo moto
che sicilia non caggia hebbe paura
unde lascio di se lo inferno uoto
& nell'isola uenne & po se cura
essendo el dubbio già dallui remoto
per ritornar allato alla marina
con fiori in grembo uide proserpina

Quelche solea ueder sol siāma & ci-
qngli apparse ināzi los plēdōi nere
della fanciulla delle mēbra tenere
sece per la bilita piatoso il core
essēdo sotto un myrto all'obra uener
prego cupido il suo figluol damore
dicendo allui la tua potenza e uana
& cessasti da noi pallā & Diana

Sellarco & la eta tua parua già ferno
phebo cercar la figlia di Penneo
pche non dunque ti teme linferno
sappi per certo o signor cithareo
proserpina sie uergine in eterno
trasse cupido il suo dardo aureo
di fiamma acceso & acuto damore
& misselo a pluton pel mezo il core

Ceres oime la tua uezzosa figlia
ti piangne perche se dale i lontana
pluto per forza la rapisce & piglia
& fu per lei ogni disfia uana

conturba le compagnie & le scōpiglia
gia una grida l'opera e uillana
tu usi forza & non e buon costume
ndarno il disse & poi diuento fiume
Pluto senua ne tenebrosi cori
& proserpina bella meno seco
la qual gridaua io perduto ifiori
& la riccha cintura non e meco
udiua i pianti lestrida & dolori
dell'anime che son nel mondo cieco
piagneta ledilite humane el sole
la sancta ma dre & sua famosa prole

Ceres dolente ua pel mondo errado
la bella figlia da pluton rapita
indu ueloce nando inciel plorando
infra tutti gli dii gridando aita
& gioue allei dolcemente parlando
cara sorella mia la uostra lita
non procede da odio o mortal pene
ma germinata sol damore & spene
Amor e quel che cioche uuol dispēsa
pluto me frate & nello iferno egrāde
& faralla regina adunque pensa
sellha mangiato linfernāl uiuande
& discombata sia con seco amensa
tor non puo aschala so alto spande
io lauidi mangiare nel basso tufo
& comei disse al hor diuento ghufo

Alfin conchiuse il figluoi di Saturno
che proserpina stessi con plutone
sei mesi & nello o splendor diurno
lucida raggi a sua consolatione
per la sententia pia quietate furno
le risse & fermo tal conuentione
così obserua & monstrasi alla madre
poi torna a pluton all'fernali squadre

Vna nymphā laqual ceres hauēa
seguita sino iusullito oceano
da quella parte oue soffia borea
a euro & austro & il mare ispano
deinde accompagno la sancta iddea
scendendo giu pel mar mediterano
dal destro lato sino almonte doue
sotterse morte il pio figuol di gioue

Po uoltiggiādo dal s inistro corno
p e mōti alpestri & p le selue obrose
errando colla dea di nocte & giorno
uide di grecia l'isole famose
& pellito adriano mōstrando l'corno
nuouo accidente alfin si gli itrepouse
per lo qual fu impedito il suo cammino
in ausonia sul freddo appennino

Di questa nymphā driada si dice
che per amore iscese interra il sole
& dell'amor di se lafe felice
onde discese la famosa prole
di caluanea del monte habitatrice
& il rozzo parlar de uillan uoole
che queste niphē siē chiamati lamie
dando alcognōe loro i degne isamie
Diriuo il nome almōte oueglie detto
da queste niphē il monte di caluane
piaceuol allidei dolce & diletto
hor le sue arte sono seluaggio e strate
quiui nō fa dimoro huano obgetto
lantiche habitatrice son lontane
che ladiuinā luce queste asparsi
onde il suo nome uiene eterno farsi

Et il uelocità tempo ancor non cede
che stabil cosa in lui ferma sappogi
nulla cosa mortal nulla possiede
che con uelocita non spiri, & hoggi

doue prima era mar si posa & siede
padul, diserti, tōbe ombrose, & poggi
sterili pantani hor son giardini
ne cultiuati son pungenti spinī

I monti belli oue nymphali spirti
regno grā tempo fur dalberi spessi
di lor uarieta non porria dritti
ombraua il loco altissimi cipressi
lauri faggi folti pini, & myrti
& lunghi habeti indisparte daessi
ultiui nelle uite pampanute
in quelle piaggie ancor nō eran sute

Le freschi & dolci e dilecteuol fonti
coriuoi più che di christallo tersi
spargien soaue giu pe freschi monti
doue una melodia fanno diuersi
uaghi uselle & con leggiadre fronti
le dolce muse scandeuon lor uersi
ueniuau per udire arbori & pietre
el canto ellono & le tube & lecetre

Et uerzicaua e propinqui giardini
zephir tornādo elbel tempo d'aprile
di rose & di uiole & gelsomin i
qui hyppomēa hauea i odio & auile
per questo spesso di Neptūno icriti
pel monte eraua ogni feragentile
caurioli cerui leopardi & dani
uera & molti animali seluagi e strani

Nappe driope fauni & driade
satyri & niphē il bel mōte seluaggio
sertile fernō & di pomi & di biade
lastate tautumno cluerno el maggio
uenienti diuoti di uarie contrade
a honorar diana el sancto raggio
p parchi & boschi e p fiumi & p fotti
ualle & piaggie obrosi colli e monti

Giove taluolta phebo & glialtri idei
scendono interra constretti d'amore
& sopra de be monti caluanei
alcuna uolta informa di pastore
& altri transformati in semidei
souente si giacen con gran dolzore
con queste uaghe gloriose & belle
seluaggie nymphē & diue motanelle

Ne era degli iddei l'opera uana
che grauide di lor restaron molte
t'rescendo in terra la turba seruana
quella iddea che per le selue folte
colle uergine caccia aspra & uillana
uedendo per amore essergli tolte
le nyphe co' ignano & spesso afforza
qual facea fote. & q̄l dalbero scorza

Onde per l'opre sue miraculose
ispauenteate furon' dalla iddea
che di parlar d'amore non erano ose
poscia chiamo lanympha caluanea
discesa dalla prima. & cosi spuose
se tu ne uedi alcuna chesi rea
scacciala uia & uilipendi & odia
& in absentia mia sie lor custodia

Acce pto Caluanea il sancto ussic:o
& sopral bello & dilecteuol monse
rende ragioe al suo pudico hospitio
contra chi era hauea leman propte
& tormentaua con aspro supplicio
una driada con benigna fronte
tiene dipresso. & sopra l'altra honora
di phebo figlia. & nomata la lora

Questa labella florì da se'uagia
si partori per le folte contrade
poi alber diuento sotto una piaggia
a caluanea resto di parua etade

era dassa uirtu famosa. & saggia
leggiadra honesta. ornata dibeltade
nobile nata di excelsa progenia
piu degna aimolar che ephigenia

La bella lora h' auea per compagnia
una driada tierzosa & giulia
pulicha fu chiamata la compagnia
fidaramente con essa sengia
& se luna di loro se spoglia & bagna
quell'altra fa laguardia che non sia
ueduta gunda accio non seguia errore
indua obiecti solo un'alma un core

Questa driada lora paruo letta
co' pulic'ha sua cara in questi boschi
hauea sollitaria uita electa
& benche spesso isatyri toschi
se la uol esfin far d'amor fugietta
eran da lei sprezzati uili & foschi
teme sempre lira di Diana
odiado amore & la sua leggie uana

Hauea cani iqual menauan uampo
unamio assai che si chiamo pōpiglio
che fu piu bello & piu fier che melā
diana gel dono con lieto ciglio
& un altro nhauea che di par uampo
di dua archate trapassaua el miglio
pezzato il capo alle fiere ma ligno
piaceuol molto alei chiaato schigno

Destro uelocè piu che un leopardo
si a calidonia fusse alporco futo
non hare decò me leagro tardo
questo da uesta hauea riceuuto
che gliel dono insieme con un dardo
da vulcan fabricato in modo acuto
che cōtro a huomo o animal siluano
mai si pote lanciar che gisse inuano

5
Oltra dicio molte saette & archi
contra alle fiere usava assai souente
quādo co can quādo co lacci anarehi
riccha di predi si face gaudenie
tornādo sempre cogli homeri carchi
inanzi a caluanea dolce & piacente
sapresentaua pulicha & larora
ne uisson mai costoro in otio unora

Era ueloce assai piu che atthalantha
destra leggiadra et piu liete che uēto
& si suauemente allombra canta
che arbori & pietre al suo dolce cōte
mouea. & muto sia q̄i che si uanta
che einse thebe col sonare intento
sonaua un corno allora tanto suaue
che chi luauia gran dolceza nhaue

Essendo un di per suo facto o destino
i queste ualle scorsa per cacciare
cacciato indarno ando sotto un pino
sul mezo giorno lasso amerigare
pōpiglio & schigno hauea seco uicio
pulicha allato. & comincio a sonare
col corno abocha & tantair ui misle
che poco mē che nollo ruppe o fesse

Con alta boce el suo sermōe isquilla
uerGINE sacra figlia di latona
laqual nascesti sul isola exdila
per lauirtu della tua fredda zona
che sempre nel terrestro humor stilla
odi la nimpha tua che dolce suona
se la mia fidelta meritata gratia
del degnō pōgho fa mia alma satia

Sel suon del corno ti rimbōba ap̄sso
conoscer puoi che non calipso sia
che habbia eluētre di luxuria opp̄s
de per le selue temeraria & ria

ho morto il ceruo come fe cipresso
ma son larora tua n̄i pote pia
laq̄l q̄ fredda a q̄sta ōbra massidero
& far la uoglia tua sempre desidero

Come stracciasti atheon nel deserto
pla giustitia tua somma & formidie
dessa tua infamia ousi rende merto
di doglie impetuose amar cupidine
così loueggia; & chi in lui spera certo
consumi drento a se la sua libidine
per eterna memoria. & che la mia
uita nel mondo sempre uergin sia

Poscia che I hebbe dolcemente orato
sopra letrecce un suo candido uelo
sauolse. il uiso fu di quello ombrato
qual si glauie che mai nube nel cielo
uelino il sol tota parse o scurato
quello. & poi con amoroso zelo
disse compagnia iuo dormire alquāto
richi ama icani & fa laguardia intato

Pulichā all'ei o cara mie salute
tu hai n̄enata acerba oggi tua uita
& sono indarno le tue caccie sure
pero sel sonno aquietar tinuita
qui ti riposa & non farem uedute
io ueggiero. a pena hebbe finita
questa parola & in terra posata
allato allei & füssi adormentata

Et una selua presso due costoro
alcuna uolta in caccie erono scorso
nella qual parte faceua dimoro
un satyro. i cui natura forse
monstro dogni bilita del sōmo coro
la fama sua in alto pregio corse
bēche nascesi i crudel fato & augurio
di linia pulcra & figluol di mercurio

Seuere fu del satyro il suo nome
nobile & saggio assabile alle muse
il uagho uolto elle sue fresche chiōe
haue damor moltenymphe confuse
le quale indarno lor dolce idiome
cantando di speranza erono chiuse
uantato sera & fermo dentro al core
che nel suo petto mai regnara amore

Et una nympha che sichiamo pietra
chel ha ea amato duno amor pfecto
souente lochiamo colla sua cerra
p molto tempo hauea bagnato il petto
& poi che idarno il suo amore ipetra
fu angosciosa di dolore infecto
i una plaggia annādo imezo all'obra
iratamente & tal parole sgombra

Gioue samore tha nouamente uinto
amare in terra il satyro siluano
conuen che sie da te da monsa spinto
il dulce amato pincerma tr-oiano
o phebo il quale interra per iacinto
pel gioco che gli erro wedesti insano
licito fate auoi quel che ui piace
& chi cō nymphe & chi cō altri giace

Hor seglie amor da me & lui reciso
ribomba hora ecco lultime parole
poi che pietra risurgi in lui che fiso
miri il suo uolto che inuidia al sole
si chamor prenda lui qual fe narciso
poi che da me amato amar nō uoue
siegli crudele amor fatto & fortuna
segliauien che mai lui ami nessuna

Que ha laquale infocata da uenere
iscrisse al frate amor crudele & fero
che merito per fiamma farsi cenere
di biblis canto il suo peccato intero

Total di pietra fu le membra tenete
per pianger li quidate & fonte piero
riserua il nome della fonte ancora
& terso & dolce mormorando plora
Seuere sendo del suo albergo fore
andaua a spasso quel giorno soletto
chesquillo ilcorno dalora il rōmore
e giunto presso all'obra ouio o detto
cheron leniphe i sōno & grāde error
fermossi alquāto il nobil giouanetto
per non fare acostoro alcuna offesa
& solo un dardo ha i mā p sua difesa

Allor uedendo quegli spiriti lieti
adornientati come sopra strisse
co cani intorno humili & quieti
tutto amirato tenne gliocchi fissi
& di lor acti gentili & mansueti
loda di lora labilitachio dissisi
bēchenō uegia il suo legiadro uolto
peluelo chela shauca disopra auolto

Et stando alquāto gli muto e sopeso
a contéplar chi quecta nympha fossi
amore el quale sta collarcho teso
quel uel p uento i un momēto mosse
& per nuouo splendor il sol offeso
fu dalle guancie sue candide & rosse
così amore al disarmato apparse
acaso il cor tutto glinceste & arse

In sul principio lamorosa fiamma
glife cangiar le sue pudiche uoglie
lalma el pecto gli riscalda enfiāma
lo spirto per partitsi insulle foglie
della sua uita a pena tiensi dramnia
leneomportabil sue infinite doglie
iscriuer non saprei per suo tormento
magiuse amor & spene i un momēto

Questo supin sopra lherbetta & fior
diceua losso oue lauita mia
i nō sento horamai che drēto o fori
io aggia lalma.ome amor che fia
questi tuoi pomi son daspri savori
io non credetti mai per questa uia
che da me liberta fussi partita
troppo ed amor la sua forza infinita

Se io nō sono amore obtuso o fosco
& tu con meco ancor cognoscer puoi
qsta nympha che dormie i questo bosco
tanta potenza ha in seco razzi suoi
chella mincide il cor ma bē conoscho
che questo el fior di tutti e colpi tuoi
ne mai ne fia alcun che losimigli
chūa dormēdo un altro aforza pigli

Prima chel uolto tuo liqdo & macro
pietra per me i crodo che amore
pregasti che mi fussi acerbo & acro
ma l'abilita che ueggio ello splendor
la dolce effigie el dolce aspecto sacro
esser non puo chabbi spietato core
questa nympha nō e. anzi una iddia
dal cielo discesa.& fia humile & pia

Imi soleuo fra gli altri uantare
che amore i me giamai arebbe loco
hor nuouamente mi conuien cangiare
dapo chio sono i questo ardēte foco
lasso dolente io temo di non fare
come lanympha che p pianger fioco
liquida fessi.come io ueggio il monte
doue pietra per me diuento fonte

Che faro dunq̄ amor iardo & asside
& tēo è spo & uorre uita & morte
ison condotto ma si ben considero
come suegliata fia. per le piu corte

uia se nandra.o lasso che desidero
dall'altra parte fia turbata forte
uedendo me allei seco uicina
che pensera quella anima diuina

Misero lasso forse che Diana
esser potrebbe questa che qui dorme
quella che seco Crochale the bana
ondio pe mie peccati segno lorme
di chi la uidenuda al la fontana
& cerco trassormarmi i false forme
sell'a fia dessa isono amal partito
sie ella o no isono d'amore ferito

Diana ha il dardo doro or che folia
creder misa & lamenta conturba
chella sie dessa o uana fantasia
questa il porta di ferro & faza turba
dell'altre nymphē ella sara la spia
digiu non che seguente interra turba
giue pellarco suo celestiale
comessere dūque allei potro equale

A mor crudel tu giti a rōbo & fiocchi
ne pensi alla salute el tempo ol come
ate sodissa sol chel colpo tocchi
almen sapessi chi e costei ol nome
uedi chel sonno gli ha uelati gliochi
eluento sparso le sue bionde chiome
se qsta e nympha elle la bella alora
che di belleze tutto il mōdo honora

Sono io si tosto & si brieue infensato
pel primo colpo dellarcier ciprigno
elle lalora.& ha pulicha allato
iriconosco il fero cane schigno
pōpiglio & gli altri.amo & faro ama
dal suo beluiso angelico & bēigno,to
& nō enypha alcuna che non mi ami

dunque beato amor uo che michiam

Questa leggiadra bella amarauglia
pe tener iāni ancora semplice & pura
laqual si dice che di phebo figlia
iho sperar che sia di tal natura
cōe neluolto il suo splendor simiglia
& fama anco e per luniuerso dura
che per lamadre sua sise pastore
dunq̄ tu costei debbe regnare amore

Chi amera costei se me non ama
che son si bello & si nobiile & saggio
mercurio e il padre mio d honor & fa
giouane & ricco piu caltro seluag ma
me ritamēte dunq̄ amor michia gio
amar lafiglia dello excelsō rag ma
phebo che fcā lhai si bella cosa gio
prieghalat u per me che sie piatosia

Ne esser tanta alpestra alora & fera
chal tuo dilecto & unico amadore
amandoti per dio fa che non peta
cessi la crudelta el tuo ualore
st uolga in selua a q̄l che strana fera
spiri nel petto tuo suaue amore
si che pietà risurga ne mie guai
beata a te se tu fauia sarai

Masonio facto si codardoo uille
che uoglia per costei si acri tempi
meglio e seguir di uoi muse losstile
che fallaci pensier maluagi & empi
iuo cercar cose antiche & gentile
queste folle pensier da me si scempi
amor nō eanzi una doglia pessima
guai a collui acui ella sappressima

Si ho uoltato ben lantiche carte
mi debbo ricordar del uilipendio

che fu nel cielo ifra Venere & marte
& ancor dei sapere il crudo incendio
chelle mura di troia in terra sparte
perdesi il tempo con affanno & spēdio
el uincitore riman prigione & preda
hot nō si pēsi hauermi amor o creda

Et daltra parte se ben saldo miro
che si dira di me inamorato
saro con gli altri nel fortunali giro
dirassi uedi quel che se uantato
amor la preso & menalo al martiro
acioche purghi suo falso peccato
nō sia satyro o fanno i questa selua
chenō me scacci uia come uil belua
Et se Diana in queste parti uiene
io che son seruo & suo fedele amico
ella sapra che uoglia a nymphē bene
dira costui el qual era pudico
libero & sciolto allamoro se pene
pouero e factō misero & mendico
& forse contro ame sara si fera
che saro fonte o qualche strana fera

Et caluanea laqual selha tenuta
cō seco sēpre & piu che figlia amata
sellā potra spiar chella sia futa
con meco mai. ella sara crūciata
& fare meglio a non lhauer ueduta
amor che o facto o q̄l eagion e stata
fia qual si uoglia ison di uita priuo
forse nato defesso & semiuuo

Poi che nō so trouar modo neforma
o pharetrato arcier dāmi soccorso
io sō tuo seruo & uo seguir tua orma
uedi chio sō drēto a tuo lacci scorso
amore allui pche lanyphadorma
non afpetare il suo uefoce corso

7
piglia costei per forza & tiella teco
se tu nol fai tu se del tutto cseco

Gioue cōtral douere semèle uolse
per amore & rapi la bella Europa
Et nesso Deianira a Hercole tolse
sempre nō uassi a fil della sanopia
Andromade Perseo uolado sciolse
in mezo de inimici fra grā copia
nō curo sol di fare lite o questioē
cōtra alphirto col capo del gorgone

Costei si puo chiamar sanza difesa
chil uietera se per forza la piglio
sara damore & nō da me loffesa
pulica dormi & sta cheto pompiglio
tu uedi ben chel dardo in mā mi pe-
se tu ibai efia tale scompiglio (sado
che fare meglio che fusse cieco o sor-
tu nai a portare infin teco lacordo

Ma saro io pero in tāto crudele
che uoglia cōturbare si dolce pace
per ladolceza sua si gusta il mēle
& nō si uuol seguirе ciocaltri piace
tempera eluento legonfiate uele
partiti quinci & lascia lei che giace
tu sai chal mōdo uolgarmēte suona
chela cosa sforzala non e bu ona

Et acio che non faza piuprolisso
cō teco amor nelultime parole
iho ho drento da me fermato & fisso
che certamāte honesto amar siuuole
masi douessi andar giu nello abysso
mi uo appressare allei eterno sole
se tu mi uedi chiudi gliochi & tacì
tanto che alora tua figluola baci

La lor a in sogno hauea pronostica

questo agguato damor crudo & male
ne era âcora allei senere allato gno
che comincio forte abajar schigno
pōpiglio glialtri & fu el romor Ieuā
la niphā si sueglio cō uiso arcigno to
pallida smorta arriciato ogni pelo
& misse strida si cando uno al cielo

Etposcia il corno suo squillādo suōa
ad alta boce & dice o Caluanea
se sopra il mōte il mio grido risona
ecie apparita unombra falsa & rea:
laqual mie mente di paura sprona
iti priego qual madre & quale iddea
cheitu mi scampi dalla mala furia
che sapparechia farmi forza ēgiuria

Po si uolto con ira accesa & rabbia
diffe pompiglio il qual soleui gliorsi
per le selne atterrare colla tua rabbia
uoltati allui co tua acerbi morsī
chi cerca il male glista benche labbia
sotto tua fede in questa selua scorsi
sentlo sanzaguinale allor pōpiglio
a Seuer sauento con acto piglio

Credendolo azannar nel uiso scappa
col muso alpetto arriciato ogniuello
ne porto uia più che meza lacappa
& scosse forte iratamente & fello
& quel lēboche tolse straccia & frapa
& pien di rabbia & poi ritorna a q̄llo
seuer che uide asse con tal furore
gli lacio ildardo & degli i mezo il

Corse la lora afferrare el can morto
a seuer grida poi maluagio & rio
il uiuero tuo per certo sara corto
ne creder mai che io metta i nobili
pōpiglio chera mōdo caro conforto

io giuro atē per phebo il padre mio
che tu ingiuri Diana intēde bene
che mel dono tu mai aportar lepene

Poglisiunzaglia tutti ecani adosso
ripano & dua figluoli pietre bocche
di cerbero colla schiuma.arion rosso
del seine di lelepa & bar abocche
comaggio & labbia furioso & mosso
pinamōte crudele latra & lalocche
boniuecchio cōzanne & mazoticcho
che uince ilupi corre & pectoriccho
Seuere corse destro insunun sasso

Seuere corse destro insunun sasso
i mā tenendo un grā trōcō duni schia
ne mai s; uide il piu crudel fracasso
come la serpe al sol lastate fischia
così Sacena quel uenendo imbasto
morto e q̄l cane cappōso allui sarris
tanti colbastō nuccide & strugge chi
che uolētieri ognun e colpi fuggie

Ischigno il quale hauea del fellone
drieto alle spalle andaua per ferire
fuggiendo i colpi del grieue troncone
& seuere ueggiēdolo uenire
Si preparaua a sua defensione
in questo tēpo trasse per ferire
lalora il dardo & uerso lui diferra
& lui chcl uide si chinaua in terra

Ne creder tu chel colpo abassi suano
percosse drietto schigno nella tēpia
che morto il conficco disteso al piano
la nymphā irata & piu supba & epia
gridaua forte o malandrin uillano
se morte non mifa di uita scempia
poche tu ueccide & batti questi cani
& conuen morir per le mie mani

Seuere alle piatoso imi difendo
cessa tuo strali & metti icani icoppia
& humilmēre poi ad te marrēdo
si nollo so & tu allora radoppia
& ogni uolta che un de cani offendō
perche so che tu glia mi elcor miscop
qnon uennio p far teco quistione pia
non ascoltaua lalora el suo sermone

Le stride el corno & labbajar de cani
ha rimbombato lauale & la piaggia
& molte niphē essendo in questi pianī
temēdo p romor chel ciel non caggia
corson dōue lamischia & casistrani
& quiui giuota la turba sei uaggia
uedendo chel troncon così diserra
sapparchiauon tutte afargli guerra

Lalora ildardo suo haue ripreso
pulicha destra minacciāte hauia
glisstrali & larco apparichiato e reso
le niphē ecani aspra battagli & ria
& nō larebbe il suo baston difeso
uoltossi alciel con boce humile & pia
setu se padre mio de gli altri dei
aiutami hora se aiutar mi dei

Io sono oppresso a caso & improviso
& contro ame uedi tāti archi & strali
io non ho incapo il hel capel diniso
ne scudo al pecto ne sopra gli homeri
ne dimedusa porto meco il uso ali
o di zefalo il dardo a tanti mali
non o destriere o la lancia dachille
padre ison solo elle son piu de mille.

Hor satu bene challe risse di troia
ene a piatoso scorso fralle schiere
uener che uide el figlio intānoia
dinebbia locopri insul destriere

mercurio padre mio sachio nō mola
 da bueste nymphē disprietate & fiere
 che nō cheal tro iho stracciati piani
 tu uedi & odi mie ultimi danni

Mercurio iteso iprieghi del figluolo
 come fortuna lha nel caso oppreso
 lira & la furia del nymphale stuolo
 non si fido di madare altro messo
 subicamēte abād nol suo polo
 laire habuēdo fu lgorādo fesso
 ne guari stetti opiccolo interuallo
 che quiui apparsciforma di cauallo.

Biaco era tutto il freno hauea doro
 lspaētate al subito apparire
 furon le nymphē & strinseſi fra loro.
 quel si fermo & comicio a nitrire
 raspa laterra & brauo come untoro
 seuer che uidde allato aſſe uenire
 disse uenuto sia per diuina opera
 & preſe un lancio & ui saltaua ſopra

Mai ſi ueloce ulci di corda ſtrale
 ne folghore del cielo interre china
 chal corſo fuſſe del cauallo equale
 memoria eterna aliopera diuina
 illico doue quel celeſtiale
 apparse anchor ſichiama cauallina
 del cane ſchigno miſero ſepulchro
 & uede pietra allōbra & fonte pulcro

Mercurio corre carcho del ſuo figlio
 uerſo oriēte piu pel piano ancora
 ne ſera allontanato apena un miglio
 quādo dolente ladriada alora.
 ſopra gli homeri ſuo poſe pōpigglio
 & ſanza preda ne ua al monte & plora
 lagrā bataglia el caſo occorſo eſtrāo
 a caluanea conto di mano in mano

Pouer bifenzio in ona umbroſa uelle
 multe nymphē meno cō ſeco elecre
 col ſuo pompiſſio morto iſule ſpaille
 per honor di diana che gliel decte
 Dun ceruio ſacrificio fece al calle
 doue benignamente el riceuete
 auolſelo in ut. uolo candido & purg
 ſe conuertado di colore obſeuro

Ella piagnuea con un fātin lamama
 repete il confortar della ſpre riſſe
 facto del corpora ſolemne fiamma
 il cener tutto in una copa miſſe
 poi ſopra il ſaxo fece le pi grāma
 d i lettere ſcolpīte & coſi ſcriſſe
 nella uoce del can latto hecuba
 pompiſſio honor di q̄l ſaxo q̄ cuba

Hauea già il ſole il ſuo ſplendor diu
 p abergar apreſſo al mare hispāo no
 qn mercurio el figluol in ſieme furao
 in questa ualle al fiume thauatano
 & come apparse el bel lumine nocturno
 ſpari el cauallo in tēpo momentano
 ſeuer poſando deſtro ſotto unolmo
 damor d amiration daffano colme

Parea dormēdo a ſeuere uedere
 per uision mirabile una barcha
 nella qual collocato era a ſedere
 che in un rufſel ſoavemente uarcha
 Mercurio il padre ſuo gliefa ſapere
 di nymphē & muſe edi ſatyri carcha
 dodeci delle qual uogādo iremi
 pelmezo andādo ceſſādo gli extremi

Giunta alla foce al mar, unifoletta
 era uicina al gratioſo uento
 la ſenella onde aneptūno ſubgieta
 colo al ſuo piacer benigno & intento

salua condusse al porto la barchetta
una gran turba electa in un momento
uenne loro allcontro sulla riuia
gridando a una boce seuer uiua

Sopra un destriere couertato di biāco
di peso posto el principe el signore
seuer cogli spron doro lobatte alfiāco
& strensel si che li tremaua il core
le nīphe aldestro e satyri dal mancho
misonno in mezo q̄l pien di dolzore
donne & donzelē e scuteferi equestri
giouono inanzi alloro assai pedestri

Era duo scuderi imezo era una dama
leggiadramente ornata amarauglia
che di bellaza allsol togon lafama
alluno & allaltro ride & p̄mā piglia
souente aragionar benigne chiama
girono intorno allisola tre miglia
come el suo corso sulle bianche areni
di gioia & festa e dallegreza pieni

Eraui tal che correre el destriere
per lisola face dcstro saltare
aciochel suo signor nabbia piacere
& altri uera iqua faci en uolare
per laire astore o grifalco o sparuiere
& qua pedestri souente bußare
colle pertiche in mam sopra ginepri
lasciando spesso cani acoda allepri

Lisola e tonda imezo era un giardino
composta di perfecta agricultura
che par conforme al dilitian diuino
giraua intorno un miglio & lesua mura
dalberi. & luno allatro era uicino
trecciar insieme in tale architectura
che pietra o smalto congelato pare
neui puo il sole isuoi razzi spirare

Altissimi & equali cōn uerdi fronde
di pōni carcht & di uariati fiori
& quattro porte haue la prima donte
il sol dimostra i suoi primi splendori
l'altra ad occaso doue noi fasconde
la terza a tramontana a freddi cori
l'ultima uede alloco doue dido
filo i uelli del que per far suonido
Dintorno all'obra degli arbori electi
drento saluolse ognū pedesto al piāo
sopra dilor cantauong gluselletti
tāto dolce & ameno humile e piano
che a Diana & ueste ardere ipecti
sarien damor non chū satyr seluano
qui par caladre & pappagalli
mutti paoni candidi freschi & gialli

Eraui drento assai animal siluani
zebellin uai & cādidi ermellini
camusci cerui caurioli & dani
uno elecorno sol che hauea icrini
in grembo una uergin fralle mani
uiole & rose giglie gelsomini
iacintho & girasole & altri fiori
con refregaze di suaui odori
Certiarboretti poi eran nel parcho
non d sguagliato lun dalaltro molto
che pendea parte dilor rami in archo
sopra le uie i mezo tondo uolto
cognun parea diricchi pōni carcht
di cederni & daraci obroso & folto
lauri spessi & nō poria ridetti
le uarie forme di bossini & mirti

Vna fonte nel mezo rileuata
era scolpita doue sedeon costoro
di marmi & dalabastro fabricata
dotrin tracta del celeste coro

insu quattro colonne era posata
di porphido christallo argéto & oro
la pirramida sua parea zefiro
con splendore inuisitato & miro

Sotto quello era un certo spiritello
soauemente & dolce sparge lacque
in un gran uso d' fine ambra bello
allato al fonte alnuouo signor piacq
fermarsi alle delitie in parte fello
dimenticare illuoco doue nacque
in una sedia assiso elconcessoro
intorno allui tutto parato doro

Quiui e donzelle con candide come
satyri & nymphes sul florido prato
danzano intorno al fonte alle colonne
cantaua Clio con euterpe allato
melpomene & Thalia lefacte donne
polymnia terfisore in mezo erato
suona eurania & caliope cetra
da far arder damore un cor dipietra

Parea nella stagion che philomena
ne uerdi boschi si lamenta & plora
laire stiua tutta damor piena
quiui gli apparse ladriada alora
leggiadra sichel pachio riferena
humilmente ilreuerisce & honora
teco uoglio dicendo sempre uiuere
nesso ne posso tal dolcea scriuere

O destinata misera fortuna
di cui tiepidamente huom de pàrlare
lallegra uision cangiossi in bruna
alnostro amare ecose aspre & amare
parse uedere elcielo elsole & laluna
p grande eclipsi l'isola adombra
laire tenebrosa & pien di uenti
temuoti tuoni horribili spauenti

Nel deserto dilibia & la selua ida
se trasformo il giardino i un niemeto
singhiozzi & urla pianti angoscia &
udi uanelair far crudo spauento strida
& piangne forte & silameta & grida
indarno tenta torsi dal tormento
che dode entro leuie son pié de serpi
di pruni & bronchi & uelenosi sterpi

Noctule & piche gufi uera & corbi
Ieon scuaggi crudie istrisci & tassi
Ionzi & lupi e que che nascono orbi
padul diserti tombe oscure & sassi
laghi bollenti sulphurei & torbi
ruine tempestose & gran fraccasi
cochodrilli serpenti & baxalischis
aspidi tigri & con horribil fischi

Quiui tespho ogni furia infernale
con tristo nuntio di future pene
mille altri incendi fortunosi & male
il sangue allora a Seuer per leuen'e
diuenne fred do p leniembre equale
morto parea. & poscia che rinviene
& stette al quanto & sullherba siuolie
poi uerso il padre tal parole solue

Padre damore imi cosumo & stèplo
& ardo tutto & ben conosco chiaro
questa tua uisione ella contempro
dilecta nel principio el fine anaro
il colpo mio non sana con exemplo
a me conuien cercare altro riparo
queste delitie & pene amie bisogni
sio lenterpetro ben mi paion sogni

Prima chel sol ritorni afarci lume
miuo posar qui sotto questo ontano
nel qd diope phebo amado el lume
si conuerti colle guillande in mano

b

& truđno scripto in un certo uilumi
o dolce frumicel di thauaiano
fusti veduto già sauio pastore
in queste ualle subiecto d'amore

Arboreto io non sono tristono
che una nympha uccise in una qrcia
il qual da ceres mai hebbe perdonio
che per fame la figlia uendi & mercia
in ono tuo tagliare con ferro. io sono
uno amadore idoglia exose & lercia
achi e afflito indoglia & passione
humana cosa e adar consolatione

Fiume dilecto chiaro dolce & fresco
gliatgini tuoi in o isbocho o soarro
ne colle false reti a pesci pesco
nemeno qual phetote ibasso el carro
per secchar le tue onde solo aesco
che tu noti damor così che narro
nō misdegnar tu sai che già ancheloo
patlo a thesco il suo bel perito

Padre sancor non se asceso in aria
odi cantar di te sotto questi arbori
che stāpan l'obra di phebea & laria
q nō etarra audire lepietre & arbori
ondio potro sfogarmi idarno allaria
cōe pe boschi philomēa agliarbori
laria ribobi. & prieghi che rispondi
agliarbori sacri & noi piaceuoli ondi

Argumento della seconda parte del Driadeo

Nella seconda parte del Driadeo il
Satyro Seuero canta per comedia
l'amor di Gioue & almena moglie di
Amphitrione euitii del seruo foscia &
come la Drioppe nellaibero rispōde
per tragedia lamore della regina Al-

cione & di Ceice suo marito. Et una
horribil tempesta marittima. Et nel
lultimo sintroduce a càtare il pastor
thauaiano conuertito in quel fiume
con Seuere

Olsesi aqsti di sotto a un faggio
in una commedia che me fe riderre
laqle scriue un nostro antico saggio
dice che amphitriōe sebbe adiuidet
per uendicare un certo suo oltraggio
dalmena. & lal ascio dolente strideret
promettēdo tornar dalla ciptade
armigero parti con sue masnade

Almena sconsolata nel palaggio
resto con pianti angosciosi & sospiri
ella pensaua & pesagli il desagio
charebbe amphitriōn fra tanti uirt
& bēche ellai molta pompa & agio
si ripossasi alcot pien di martiri
& non credea mai uedere il giorno
ehel suo marito allei faccia ritorno

E per questo souente sacrificio
facea altēpio & spetialmēte a gioue
che cō uictoria torni al suo hospicio
& marte bellecoso alle gran prouue
glisie in fauore. i danno & pgiudicio
di theloboi. & in ogni parte doue
era di gioue altare tempio o loco
uisita honora dincenso & di foco

Amphitrione aispugnar moltanni
co theloboi assai gli stringne & serra
dopo le lunghe rissse & graui affanni
uenni al disopra al fin della guerra
per ritornare asuoi reali scanni
eta propinquo alla lasciatā terra
haucendo lalma dall'allegrezza piena
determino mādar un messo ad almēa

Et un suo famigliar che al pidiglione
haue tenuto in casa molto tempo
un uaso d'arento in man gli pone
& la lettera & uuol di nocte tempo
uada pedestro adar consolatione

almena & di tornar gli dica el tempo
seruo era quello & s'osia haue nome
col uolto rosso & la barba & le chiöe

Era calchato & colmo dogni uicio
iscelerateze piu di mille ha uea
che dellaminore ogni graue suplitio
meriterebbe la sua uita rea
ipocrito solenne & aluffitio
stava diuoto tal che chil uedea
cogesti prompti far lecermonie
credea che sempre stessi in sanctimōie

Luxurioso uecchio & tanto caldo
& dissoluto piu che mai ne füssi
& sapea giocolar come uno araldo
non teme uillanie minaccie o busse
sempre allopra sua stava saldo
& perlo spender largo daltri indusse
alla sua uoglia dogni sesso per mena
si caccia inanzi ognun come la piena

Non si poteua in parte o dispensa
ripor uiuande o cose per lagola
che lui nō magi prima chesia amensa
con mille inganni & falsita nembola
& non ragiona mai daltro ne pensa
pgliocchi arrouersati iluia gli cola
del qual ogni grā uaso e piccol sorso
odorifero piu che tana dorso

Baro pfecto & piu uagho del giocho
ch' al pescie daq. & familiar l'hauea
bestemiatore del cielo nō era pocho
seminator di scandoli & resia

tenca sepre i litigio enflammato foco
la corte del signore & uita ria
simula in modo il maluagio susurto
camphitron mettea spesso alcурto

Doue giunse con mano esepe corre
& non curò di scala o altro uncino
& sapeua destro leuare & riporre
di que i chel signor hauea indomino
& alle uoglie sue tutto disporre
piu duna ocha in pastura lassassino
ppiccol prezo hare falsato elconio
& sacrilegio altradimento idonio

Quando tenea econti del signore
rade le carte & muta del quaderno
& tre per dua traheua spesso fore
& della state el di muta nel uemo
usaua inchiostro dun certo colore
perchio nol soridir nollo discerno
dū.p.dū.s.harebbe facto un zero
ne asua uita scrisse mai un uero

Et in ogni terra a case & possessioni
dice uuol torre moglie & trafficare
sauien camphittrone alcun sermoni
pche non erri alla risposta adare
la fa primegli a principi & baroni
& pe cantucci sempre a origliare
sospectoso dogni colmo dinuidia
sempre ostinato in sua mala perfidia

Prosumptuoso & nel parlare aldace
il mele iboccha enpugno hauea elue
in ogni sua pniessa er fallace leno
ride souente gratioso & ameno
cercha laffetto in tutto era medace
di faul sempre & di nouelle pieno
Giuraua spesso hauer cosa ueduta
chera impossibil che mai fuisse sutta

La sua natura infecta lorda & uile
era orgoglioso benche seruo sia
fu solamente al suo signor humile
con altri usaua forza e tirannia
seruando sempre conesso uno stile
di zel damore & nuoua pocrisia
pien dexempli a cademici & stoici
doppi sophismi simulati & loici

Et si facea alcuna uolta grossio
semplice molto & dosso di buffone
sanza dirne altro egliera di pel rosso
pnō far piu prolixo il mie sermone
questo si fu di nocte tempo mosso
colla lanterna in mano al sabbione
bolle e borbotta seco & maladice
& pel uiaggio poi mormora & dice

Humana liberta come se chara
guai a colui che uiue in seru it udine
et buon perchi all'altrui spese i para
imi starei nelletto in dolcitudine
et col faccon farei adormire agara
non sendo seruo intante amaritudie
per queste uie saxose scalzo uonne
sanza bisogno adar lettere a donne

El mio signore si sta pocciosoi lecto
et degli affanni mia nō pensa o cura
et me come fedele fra tanti a electo
andar soletto per lanocre obscura
chi lofarebbe sanza gran sospecto
in tanti dubi o mente alta & sicura
nessun ne piu & triema come foglia
& di tornare indrieto hauea uoglia

Procedēdo oltre el suo cagionamēto
presto faro diceua in mie paese
doue almen di dormir faro contento
& spero fare ancor dellaltri spese

chi mi uedra cosi uil uestimento
rocto & stracciato & si male i arnese
chi pensera & tu fosia dirai
iho lasciato in campo roba assai

Pouero eben colui che di parole
non sene fane sua bisogni honore
che sanza prezo fano come il sole
pensa pur teco in che modo el signore
ti tenga charo & lascia dir chi i uuole
hor tu farai dinanzi allo splendore
dalmena bella gratiosa & pia
i imagina comporre qualche bugia

Prima dirai che tu negraui stormi
se statto el primo alle chiere al ferite
del uero el falso fa che tu lanformi
& non difai che'l primi eri al fugire
legraui risse & che allor non dormis
di mille o piu inho fatti morire
sono stato scudo alla puntiglia
bōne assai presi & molti frappa & ta-

Della battaglia lordin delle schiere
quando domandera sappi comporre
imprima gli stormenti & le bandiere
ensegne militari enmezzo porre
el capitán pedestre a' buono artiere.
si facci inanzi infra nimici scorre
amphitrione & la caualleria
uenia dopo & presso allui fosia

Racōterai per ordine lastoria
el come e doue & quādo. & q̄lle uille
chauea amphitrione & la uictoria
eluoghi & le cipta famose dille
fagli far festa & sonare a gloria
di quel che le di perognun mille
sichezia allegra affarti buona mācia
ridi gauaza poi collei & cianza

ridi gauaza poi colli & cianza
Di tutti e serui le magagne loro
racò erai & uuoluisi anche agiugnere
& rocha anhora di quel consistoro
po destraméte sappi alquato pugere
anphitrión damor soccinto & foro
si che tu negga se potessi mungnere
da lei per questo mezo alcuna gioia
uauis su destro & sappi dar la soia

Et uedi anchora se tu potessi amica
fatti costei che tanto tempo è futa
sanza elmarito diel fa se pudica
fatti dalighi & fatti intorno & fiuta
se nol consente non tenier chel dica
quella che sauia posta non rifiuta
& spesso sogliono esser queste uaghe
di nuoue cole & fanno larghe paghe

Et questo nappo el quale eaphitriōe
disse a madonna da come la uedi
essa non lha atocchare aparagone
caual donato non se guarda apiedi
fanne di rame un altro atal fattione
che signore il risappia indāno credi
qua & de gli altri assai che nō fur sui
lei non senie auedrane anchor lui

Et per la terra i uicini & a gli amici
ispaccia el calcho & la reputazione
del signor tuo a tutti quanti dici
che tu sel primo eletto al padiglion
promettegli di far grandi & felici
proffera a tutti stato e condicione
uffici & graticle & di far maraugli a
& le te danno nulla uncica & piglia

Ei lasciar mai nō mácha al huō cheto
& coe la lumacha i terra frega
così fatu manzi challa moglie

torhi il signore uā atorno & tāto pg
or qsta or qlla che sati le tue uoglie
& se nessun de tuo fal i si spiegha
i corte o i piazza & tu senti el romore
niega pur destro & nō mutat colore

Non era ancora alla cipta sossia
giunto a madonna chel tonāte gioue
lasciato hauia dal cielo Lagerarchia
& sceso in terranel palazo dōue
almena in zambra solettā giacia
& allato alla donna ella rimuoue
del graue sonno ad sua consolation
con imagin che parue anphitrione

Allegra & lieta gratiosa almena
segli mostro credēdo i braccio haueſ
il suo mari to dalle greza piena
ouente lo domāda e uoſ sapere
quādo etorno lamor la scalda eſſrēa
gioue conessa a lultimo piacere
uene col lei p quel como finamora
cosſi ſoſſio hor colla bella alora

Mercurio el patre mio digioue figlio
meno confeco del cielo p sua ſcora
& p ceſſare ogni caſo & ſcompiglió
gli comādo che guardaffi la porta
preſe la forma di Sosia famiglio
mercurio pche ſa chel caſo impoſta
colla lanterna & col nappo d'argento
ſi ſta in ſu luscio mezo fuori & d'retō

Epanni & geſti & laboce & la forma
hauea tutto del fal o ſosſia
ogni ſua diſſoluta opera inorma
ha nella mente & fece fantasia
ch pma chel pol trō ſi poſi & dorma
hauer piacer della ſua uita ria
in ſu la prima porta del palagio

vede uenire colui lento & adagio

Et si diceua frase mercurio iodo
quelche parla con seco pel uiaggio
lascia uenire chella gabella efrodo
ha lasciar qui & non fara passaggio
che sentira sequestro pugno efodo
& se fara si scalterito & faggio
lo prouerra chiltuo tenere abada
fato chel padre mio i ciel sen uada

Ma duna cosa sol sono amirato
damphitron de thelobi laguerra
come passo per ordine ha contato
leschiere & capitani encio non erra
peroche gioue il qual fauore a dato
aluincitore quado egli strinse eserra
mismeno seco nello stormo fero
miracolo e che manome aluero

Giuto alla porta sosia straco & lasso
faccosta aquella per uoler picchiare
mercurio allui sta saldo & pla basso
sosia superbo allui lasciami andare
tu cerchi desler dell ufficio cassio
chi se tu che se qui che statu assare
& mercurio isono mal che dio tidia
non mi conoscitu isono Sosia

Crede che qste sia semplice & stolto
dice sosia or dio tidia el malannno
perche sia buio guardami nel uolto
qsto cianciar no fia sanza tuo danno
mercurio allui iti sofferto molto
dissoluto poltro tu mi dai affanno
& parmi fori uscito pel farnetico
io so che nelle mani no o il paraletico

Quado io thauesi assai sofferto allo
sosia risponde o tu che se insensato ra
no far mali occhi ueni un poco fora

or no sai tu chel mio signor madato
sopra serui balia & posso ancora
ne principi & baroni & nel senato
si posso questo lume & questo nappo
per dio poltro come uaglo tifrappo

Mercurio se non fusse perche temo
none isuegliare aphitri o che dorme
itifarei teste di uita scenio
ebbro ua cercha delle bestie lorre
fra nimici crudeli hora non semo
le tue minaccie & tue parole inorme
faule & ciacie & tuo parlare no curio
& batterotti el capo in questo muro
Tremaua sosia tutto di paura
timido e facto & no pare piu bald o
ognuno in casa sua si rassicura
segue mercurio & credi simiscaldo
tu prouerrai se questa mane edura
sosia par muo i un mometo e saldo
humilmente piagnue come uile
chera gagliardo alla boce el cuile

Et stette un poco & seco imaginava
costui sara qualcum per darmi noia
ma qche dice assai mipesa & graua
puo riuscire uno prima che moia
questo lospirito mio & lomiraua
maglie coperto di carne & dicuoa
humil suolge & dice allui signore
lasciami andar chi sono i balsciatore
Lettere porto & comessioni assai
che tutta la citta ne fara festa
si haro del bene latua partenarrai
allui mercurio orche matana eqsta
hot se tu sordo o tinfingi o no sai
quante la furia di sosia molesta
con un baston uoteco disputarla
chiudela sosia alloro & piu no parla

12

Vil serfionato mendace di gola b
costui nō e perolione o tigro
di che di campo amphitriō timida auēgna iddio che misacci mali ochi
eglie tornato hor questo nonne sola & nō ha arme & usa sol parole
bugia maluagia che tuoliga spāda uada lacosa dunque doua uouole
forse se spirto che per laria uola
sosia da parte diddio ticomanda Encomincio cō alta boce adire
che uada uia a ritrouar thesiphob toti dili o traditor uillano
giun nell'oferno oue piangne sisipho tu nō sa bene & nō cono ci eleire

Sosia sono & lotento cō mano
Se sosia marauiglia si facia mercuri o allui iti faro sentire
pēlatelo uoi che mia uersi ascoltate se se sosia o animale insano
& dice seco qual fortunaria & altam ente il suo braccio diserra
o qual destino o qle augubio o fate al primo colpo apie sel pose in terra
fa che costui lamia persona si
iho per lalma & lemembra palpate Gridaua sosia ome merzo per dio
forse uno spirto fduo copti trāspare & per uulta nō si sapea riuolgere
sosia meniega & lui sosia à me pare pregaua dolce sommesso & pio
lasciandosi uil mete allui riuolgere

Sognio o qual pēsier folle minduce sosia setu & uinal tro sonio
creder che questo me mai esser posa nō mi uoler guastar lemēbra esfolge
iguardo i qichè spechio che traluce & solo ad te miracomādo & dono re
il pprio obiecto & pmi carne & osa quel che tu uoi chi sia dillo qil son
eglie di nocte & hor chel sol nō luce potrebbe hauer dame lalma remossa Poi che mercurio assai battuto ēfrā
se non nulla sosia ero pur dianzi diceua allui acio che tu conosca
iho facto auentur qui di begli quanzi il sosia meglio habitu questi intanto

uedi che puo più lucel che lamosca
Si torna indrieto & truouo el mio sū & sosia humilmente io faro quanto
or che fara senō ue come dice gnore mi comandate inuer questaria fosca
io sono iuolto i troppo grāde errore mife ignora re el uiso & uostri chio
questo alla uoce mia nō disdice ma io so bē che sosia el uostro nome
forse chunaltro sosia fara fori del padiglioue ome lasso infelice Voler uoi chio uada o chio ritorni
che lui sia, affermo per ragioni nel capo o faccia alcua cosa o dica
che sō tresosii & due amphitrioni & si ui piace ancor che q sogniori

Hor faro io pero si uile o pigro pur chio ui piaccia spedere emie gior
che colle mani ino lopalpi o tocchi sépre lamia psona e uostra amica ni
& nō cie inmezo imoti o fiume tigro piagnendo dice allui Mercurio taci
debbo temere esuo parlari sciocchi leuati su & quel che uuo i quel faci

Ieuati su & quel che uuo quel facci & disse atne guarda la porta & tacit
Sofia allui po che tanto humil sete siesi tuol nappo serra l'uscio & giaci
uoglio huilmete una gratia ipetrare itene done ro piu duna coppia
pochio sono obra & forse alloda lete sofia allor diuidia creppa & scoppia
haro beuto cheni par songare
quanti che fusti qui sapere o sete Et dice seco insingi che tu credi
& del signore intendere el suo affar tanto che tu dalle sue mane scappi
io illasciai i capo & p terra no uenne si mi parto di qui mai piu miuedi
forse uolato e in aira ha messo penne & uolto humile allui de fa chio sapi

Mercurio dolce allui puo che tu uoi almen chi sono & per graria micedi q
chio telo dica iersera al padiglione cõe questalma in questo corpo capi
misielse amphitron fra tutti esuoi mercurio allui io ho saputo un dub
percio che mama & breuemete spoe mischia que una grâ tela insun
ua alla cipta quâto piu briue puoi Questaria che tu uedi e pien dispieti
una lettera el nappo in man mipotte dique che daddio fur cacciati & spiti
de theloboi annunt ia lauictoria per un peccato solo & per chiarirri
alla reina & fate festa & gloria & grâde ordin fralloro & regi eparti
nobil creati furno necielo

Io uenni paurosi per sentiero di sapienza colmi engegni e arti
con questo lumie scalzo & p uia feci & ueggono tutto alloro no e ostacoli
fermo concepto doccultare eluero hanno potenza far di gran miraculi
& per laterra fare opere bieci posson pigliare alcuna uolta effigie
ma nonni riusci bene el pensiero di uarie cose & daria formar corpi
peroche amphitron cõ pochi greci in uno attimo andar nellonde stigie
mi raggiunse frauia essendo presso per luniuerso e non e chi gli storpi
che termino diuenire egli stesso inuestigar di noi nostre uestigie

Et non credea mai ueder quel punto dhauere sbraccio la sua bella almæa
& no uolche si sappia che sia giunto & facilmente entrar ne morti corpi
per ritornar secreto incampo apena siche con meco certamente mastico
lodisse a me che son conlui cõgiunto chetu se morto & se corpo fantastico

di fede & amititia dolce & amena Sella reina in zambra ui fedono
giuti soli egli & io handamo inzâbra del nappo che hauete o della coppa
oue ladama sua piu chiara chambre io cõ questo altro iman pochi no sono
& pensa poi quelche fece inastenza mortal cheno io asar mercurio popa

& dice dar do ame credo sia buono & lui che ancor hauea malitia tropa
se io non sono come tu disensibile & non e nulla & sia tosto inuisibile

Fantastico sonio fantastico ell' adqas che fa lor col signore ed oppi frodi
 percio chio sono spirito aereo q' am esuo cōpagni setui che gli ha furti
 tu hai tot esto & spergi de piu belli nello dio siche quelle bianche polpe
 donalo a me chel cielo nobil meseo ismaltira & tienisi si rea g' olpi
 il portero lasu a mostrare aquelli
 mercurio l' interpetro uirgineo Et almeno diro se mai ritorno
 che mi dette notitia di costoro nell' acpta che la uolle tentare
 disse che tengan caro largeto & loro del honor suo & farne beffe & scorno
 Poscia dicea seco soridendo isapro ben questa opera adaptare
 costut a pure come si suol del fiacco ema battuto & nō crede chun giorno
 de suoi iniqui peccati ua caendo che huom del modo posia nofare
 la penitentia igliuio aprire el sacco ciocche se mai nel modo sia palese
 ciocche fe mai sua uita dire intendo nella ciptain campo & pel paese
 soche alle tracce sua faro bō bracco Et cō queste pensieri & fantasie
 uuol che sempre la sua uada disopra tornò nel campo tutto adolorato
 ma cōuerta che lamia rete il cuopra & trouò amphitriōe inanzi al die
 nel padiglione & fu molto turbato

Et perche creda fermamente chio Dicendo allui o poltro tu se que
 sosisia certo tu altro possa essere & perche nō se tu alla reina andato
 io tiracchiero dalla alfio & lui piagnendo rispose al signore
 si come so ordire el male & tessere guardache ditlo ame nō pigli error
 emodi egesti ogni peccato rivo Setu parli cō meco inon sō quello
 in un momento disse del suo essere chetu tipensi & anco esser nō uoglio
 & lui chente se tutte sue magagne po che sosisia quello maluagio e fello
 gli crede tutto & torna idrieto & pia gne del palagio del re guardiao alsoglio
 e

Poche percosso mai colla man dura
 crudel sosisia econuerra chio dica
 amphitriō come longanna & fura
 parlano il uero alhuom nō e fatica
 & cōe il falso apruoua spesso & giura
 ridegli imboccha & driteo fa la ficha
 nō che lo renda seco o facci uezzi
 ello fara tagliare incento pezi

Iho famigliar tutti esuo modi
 l arte linganni le malitie e furti
 sapro soglier ben tutti esuo modi
 mostrerro a barō lenfamie & gliurti

Et almeno diro se mai ritorno
 tornò nel campo tutto adolorato
 & trouò amphitriōe inanzi al die
 nel padiglione & fu molto turbato
 Dicendo allui o poltro tu se que
 perche nō se tu alla reina andato
 & lui piagnendo rispose al signore
 guardache ditlo ame nō pigli error
 Setu parli cō meco inon sō quello
 chetu tipensi & anco esser nō uoglio
 po che sosisia quello maluagio e fello
 gne del palagio del re guardiao alsoglio
 & tu se inzambra & baci el uiso bello
 dalmena & dello andare assai mido
 sosisia nō sōne tu amphitriōe glio
 questo tigiuro & puo per ragiōe
 Iho trouato alla porta sosisia
 che nō uuol chen palazo uada dretō
 tolsemi elnappo el agittato uia
 che mi puo chen nō era dargentō
 tul raggiugnesti sta notte tra uia
 & colla donna tua ti stai cōtentō
 & quel ribaldo seruo dissolutō
 sanza cagion atorto mabattuto

O signor mio che me nha date tate anphitton disse non uole credere
di pugna & calci & si stranio iſræſſo ma e parlaua tato prompto e caldo q
chi gliha iemebra mie lacere ſtrate che qualsi lo ſo ſpinſe molto preſſo
qſi crudel braccio egli laua ſi ſpoffo adubitar diſle non eſſer deſſo
che ogni pugno hare morte ugigate
mada chi uoi chi iſaro piu elmeſſo In oriente el ſole era apparito
ſenon mi credi uauitu & prououa quado il re di paſſare hebbeliceza
lo ſtar del colſto ouel pericol gioua
mei curio ſparſe e i cielo a gioue eito

Era già pieno tutto el padiglione
& eus alcun che cominciaua apidere
laltro diceua egliuoca del fellone
lascialla far stralor sanza diuidere
& tutto dira acceso anphitrione

**Almena allui uolgédogliocchi biecc
non so si spesso raccoglienze fare
tosto ritorni & basta chio lo feci
reco Beno sta alle feste a sellarere**

Ma per non dar di se alcun solazo
dicea a q'llo oruia cogliai friservi
che tu si ebbro questanoche opazo
rotto thauessi lassa & tutti inerui
teco tranciat ancora alonazare
anphitiron con tuo modi non leci
non ti pensare si facile ingannare
& stetti muto & piu non fe parola
quali tentato alligargli la gola

In un momento si parte & tornava
cosuo parenti & presente la madre
per molti testimoni ueri approuava

Eniente dimeno pur come saggio
determino nella cipta passare.

Ianocte iscoriose iuto inanzi al raggio
gioue ifra tato almena iuotornare
nel capo doue assai faccede io aggio
po tornaro con teco admorare
& sparse & allaporta lascio el figlio
Hq[ue]l co amphitriion fe assai scopiglio
mostro amphitrione essere lui stato
nella sua effigie el granfigluol creato
Dalméa nacque qillo herecole degno
il qual difama luniuerso ha pieno
cerbero trasse fuor del cieco regno

Falli mercurio certamente credere
che sosa eregli & quell' altro ribaldo
non era nulla & non lasciaua ridere
drento al palazzo & giu. Il tenea faldo
lidra dicapito coll' uo ueleno
almar delle colonne lascio il segno
sotto sua maza uenne Chacco menel
el lion unse & fe scoppiare ante
altre fatiche ancor di virtu fco

Fiume disecto & tu Oriope mia
che ascoltato huuete questi uersi
il dolce fin della mia commedia
ame si mostran casi aspri & aduersi
allor di quello oitan del mezo uiscia
un bel uiso di nymph a co er in terri
& spartir auento & fuori ismo al petto
comincio al lui adir conqsto efferto.

Setier lamore & la tua uisione
ehai raccontata si soauemente
lamor dalmena bella e anphitrione
ilho notato & fisso nella mente
hor uuo i che catti a tua cōtéplatione
misera lassa ison la più dolente
che niphache mai fuisse di mia ple
damor crudele & ne cagione el sole

Come posso cantar dolce inuer lui
che ma richiusa fredda in qsti rami
lorigin mio se nol sapessi io fui
gia bella niphà al mōdo & molti brāi
furno dauermi pria chē forza altrui
fiorida son di quella che tu ami
madre lalora e mia unica figlia
cruda damor sara se mi somiglia

Non cātero hot di leandro & hero
labbādonata da theso o phille
& lasciato medea el pianto fero
de exaco per experia el sin dachille
& daltri assai che ragionar non spero
aho electo una storia fra mille

ypchio non so damor lessuno exelso
o fare al fonte que cangiossi el gielso
Et questo fiume po chio haro cōtato
dagran fortuna & dolorosi fini
morpheo alciōe al suo lecto bagnato
traga di fora il capo euechi crini

come tu shai dolcemente inuocato
egli ha damore etermini econfini
hora sta muto & attento anotare
poi comincio dolcemente acantare

Ceice re della cipta tracina
haueua raton nel mare el nauilio
& ordinato allopera diuina
con gli altri regi richiesto al concilio
po che phorbas falsamente inchina
isacrifici delphici ad exilio
& pādare al tēpicio abatcho athebe
se dinūciare ifra grādi & la plebe

Et quādō a lcion qsta nouella uidiua
chē dolce sposo suo douea farmossa
impalidita eluiso & semruiua
quella laqle era candida & rossa
pelgrieue dolo el pēsto elcor saprīua
freddo hauea il sāgue: & itormētate
scapigliata piena di dolore lossa
piagnēdo nādo apie del suo signore

Et comincio o caro signor mio
doue mi uuo tu misera lasciare
fida sperāza & dolcemio disio
non creder mai che potessi posare
unhora sanza te infin che io
non sappia il certo di douer passare
con teco i sieme o matito dolcissimo
nō milasciare i dolitato amarissimo

Se ti conuien passar co gli altri regi
piu facilmente poi adar per terra
i ueggio emuniti spesso estregi
di lettere sopra essi questo serra
il tal signore di noha & di gran pregi
uien uoto allito el corpo pinare erra
poueri temerati & disperati

son dello andar per mar necessitati
Eglie souente di paura apieno
& perche il padre mio eolo iuenti
allui per sorte sottoposti sieno
quando egli scioglieson liberi entensi
di far la uoglia lor ne piu ne meno
de fa per dro signor che mi contenti
di starti meco e non uoler tentare
la uita a uenti & la fortuna al mare

Che si timango qui cato marito
la uita mia pianghendo sulle muta
sara dolente arimirar illitto
o qualche uision mappaia obscura
pure a pensar ui ilcor resta smarito
& sel mar gonsia pensa che paura
faro sempre cosi uedi chi e piango
se non ti seguo o qui sola rimango

Canace non son io che machareo
priegi il suo frate benche io sia figlia
del proprio padre ino ho l'amor reo
alcion te sposa & sola argia simiglia
tu uuogli andare oue su capaneo
l'adare ecceio el tornate miscopiglia
tre necessitato andare spone
brieue risposta alla reina alcione

Chara soaue & dilecta mia sposa
poche da te emi couisen partire
regina io giuro ate per quella chosa
dogni chosa cagion sanza mentire
che la luna non sia due uolte ascosa
che tu uedrai soprallito apparire
il tuo marito il qual fara redita
cosi dalei faceua dipartita

Piangne colla reina insieme el regno
del caro re & mestri & sconsolari
il qual cosuo baron parato & degno

gianela nauie iferri havea sparti
& per mettersi aueto a filo assigno
si son del porto alquao sprolongati
hauendo illegno presso agittas fogia
colluna bada assia & l'altra uoga

Borea soffia soaue nel porto
allor viaggio ellor nochier fauella
& pcio cati auoi piu brieue escorto
galer per nome in quel nome sicella
imarinat cantando allor di porto
si remi infrenel lati ognun fatella
collartimone il mar traquillo esaldo
sino altalese aghinda & fa cataldo

Iluento stingue & la sua notte sforza
gira maestro inuer la quarta cuarcia
austro e il mezo elbuo nochier safor
tenersi i mare onde dinaci carca
col terzeluol della bulina & orza
ilmar trauerlo dreto all'egno i barca
remi adi lungo allun lato comanda
tutta lagente arriua all'altra banda

Tutta la notte sitio alterzo giorto
tepesto el mare collua & l'altra uelta
& ordal d'istro & or dal sinistro cofno
ua discorrendo con fortuna molta
in porto uolentieri far ritorno
ma no si scuopre terra & laire e folta
assai dalfini si uede & labalena
gia sopralmare haue mostro laschise

Egofia il mare & schiuia & pioue auet
fremi & muggia tepesta & ruina
gioue fulmina spesso & da spauento
quello amezo alber mette lacocchia
& molla ipoppa & con iscaltrimento
da ogni bada unancora tracina
gittan le sorte & fanno ipellegrin
cala lezanche ouer timon latini

15

Il druce aplua & scoglia pece estopa nessun dolore gliera alla moglie e q'le
qui son pianti dolorosi strida sol nella boccha sua suonaua alcioe
chi celo fata ilme che puo rintoppa quel chel cōforta assai & loretzia
& eui alcuno che neptumno grida e che ladona sua quiu' nō sia
al piccio l' pasto labeuanda erropa Malfin lanaue cōbatuta & uinta
& altri ue callo aghotar saffida con una tromba alla sentina ifretta per tanti di dalla fortuna aduersa
& cō bugliuoli ilmare nel mar rigeta & dal supe rechio mari intorno cinta
Il druce tutto el pma onda aduersa
Eraui tal che corre per narrare el'altra uincitrice a forza e spinta
collarme innā labarcha sopra lode il graue pondo inaufragio aspa rsa
ma parea che un momēto elmare lanaue il re e gli altri huomini imare
calasse giu doue pluton lasconde ne gioua alcun saper destronotare
poi siuedea in un punto inalzare ouel cielo mostra le sue prime spōde In questo tempo la reina Alcione
menata spesso da queste uicende pudica & casta al palazzo reale
Lanaue in basso & hora in alto scende si sta piagnēdo & souete al balcone
raguarda el mare alcuna uolta sale
Perde iltimō māca lingegno & larte sulle alte torre & dal freddo aq'lone
il nochier gmo nō co māda ofischia ispauētata cade sulle scale
larbor si rompe & lantenna & lesarte ritorna in zambra isullecto si giace
p un groppo diuēto elmar lemischia el nome del signor giamai nō tace
combatton lode spesso dogni parte
nessun pla couerta andar sarrischia Serbagli illecto & lapiu degna p're
ma apiccati acuti abanchi aremi dell'altra mensa apparecchia iuestiti
si stan piagnēdo i questi casi extrem quando el signor sara tornato espte
il tempo inuarie cose che nō spiri
Quiui sō furie morte icendi & duoli visita el tempio di gioue & di marte
alcun sabraccia & nel pianto dolente la procissio uuo per laterra giri
ricorda spesso lamoglie e figliuoli giu nō pregare spesso chel marito
eluechio padre affixò nella mente faluo ritorni al maritimo lito
frati & parenti & altri uison soli
che piango loro stessi onde souente Et al suo tempio molti doni offerte
Ieuau lemani al cielo & pii & diuoti & frequētando da sera o mattina
facēdo prieghi alloro iddi & uoti g'unone nella fine nō sofferse
che prieghi della misera regina
Al misero dolente rege il quale suffino idarno a tāte doglie aduerse
enaue il regno & la religioe iris chiamo la sua messagia fina
la cipra sua & losceptro reale & disse allei chālla spelonc ha uada
nullanō pensa o morte o passione doue loddio del sōno adormir bāda

Et che per soghi e casi e grani dolori nel mare egro e s'obbiiso lanate
dimostri alcioe el suo marito morto el crudel uento austro neluoghi bui
iris per larco di uari colori m'hano somerso empedito el cocilio
iscese in terrà & uenne doue el porto & son p'morte del mondo in exilio
del pigro sommo alle parte di fuori cosa daffar romor non uebbe scorto Tu uedi lombra la uoce & le figie
busmineo che cani o altri uceggi i prieghi loration non son ualute
cangero stride o uscio o chiauistegli contro a fortuna esue false uestigie
accioche l alma mia habbia salute

Muto & quieto & sanza mormorio prima chio uadagiu nel regno stigie
in una zambra di tenebre adorno piagnemi almeo & fa l'honor douuto
doue suaue un piccol lecto rivo uedoua uesti & para lamia bara
esmuoue lepietruze piano intorno non essere allese quio scarsa o auara
in questo luogho il sonnolento idio Molte altre cose dice & poi che resta
non fadiuorzo dalla nocte algioro destassi alcione & gridar ome dolente
pien di riposo insullecto adornaire doue tenuai marito mio per questa
mon cura o pensa alle cose auenire camera sconsolata & la seruente

Iris facta il suo comandamento corre collume & dice or che molesta
si diparti che non pote piu stare cosa te nata o che nuouo accidente
pero che'l sonno lagravaua drento ti fa gridar cara madonna nostra
il signor fece al lato asse chiamare & quella tace el suo dolor no mostra
tutti figluoli & pigro & sonnolento Ma dice seco ome chilo ueduto
pensa qual tuol alla cipta mandate inanzi a me sopra lesto bagnato
annuntiare Alcione il caso reo apiangner meco certo esara futo
lopera impose alla fine amorpheo dalla fortuna & dal mare oppressato
B

Morpheo ueloce per la nocte uola & come il giorno fu chiaro uenuto
nella cipta & uenne nel palagio corse sullito & dallunge ha mirato
douera alcione nella camera sola un corpo el qual aproda sopral mare
adormentata & piena di disagio che qñ un legno & qñ un pesce pare
mostra labarcha sua che daccq'cola non hauea idosso purpora o doagio Ma po chel corpo fu uenuto presso
ma nudo & macro el uiso impalidito che facilmente conoscer si puote
si mostra allei uscir morto dellito diceua alcion come sara defesso
fa padre o figlio & qñ morto puote

Et dice moglie mia dolce & suaue quello era ilre ellagrida egli desso
non mi conosciu ison colui el mio marito & si batte leghote
che mi parti con doglia da te graue pianse sopresso assai & polcia corre
nauichato alcun di poscia chi fui doue sol mar pendeva un'altra terre

Di quella sopral mare agran furore
si gitto im basso & haresti ueduto
gran marauiglia dellor caro amore
uolo per laira nuouo uccel pennuto
immediate el corpo del signore
si ue lse similmente insieme e futo
seruato illor amore & fanno el nido
il uerno lungho el niare qñ egli e fido

Seuere el f.m de duo miseri amanti
lascio con teco & torna nello ontano
Ianymptha allora anticitar lepianti
piangneua qlo. & uolto atauaiano
fiume i supplico a te che tu nō canti
florida nō hara cantato inuano
sicho ben notato sue saggie parole
uiuere al mondo amado nō si uuole

Saro io el pmo el q̄l cerchi lamorte
con meco stessi inanzi che fortuna
mi spinga o fato ledogliose sorte
quest'anima che uiue in eco, e una
memoria eterna uscita delle porte
del ciel due uirtu sempre saduna
ritorna dunque allegra donde uieni
& lascia el corpo el mondo etate peni

Poi salse sopra uno alpestro saxo
alto da terra pendete sulla que
& suui scrisi i uersi con un saxo
come amor lofa morir nella que
allor tremo subitamente el saxo
& una testa usci fuor sopra lacque
allato al saxo & scosse la sua chioma
della que & mosse suo dolce idioma

Seguita laterza parte del Driadeo
nel quale il pastore Thauaiano i mol
te q̄stioni cō lauro difende la uita de
pastori & introduce una tragedia mo-

derna & la fauola d'isponene & dar ha
lātha p comedy: & nellultimo uāta
lauro alla niphā estura una cipta pfe
cta el pastore uita solitaria & philosy
phica

He uo tu fare o bel satyro seuere
nō ti tuffare or notā il mio parlare
entēde bene che nō tuo riceuere
nelle mie acque & se tu uuo i notare
ua cerca larno odoue nasce el teuere
tu se fuilto p udir cantare
da una che piu fredda che acquilon
simplice e ben colui che crede adōne

Sedi sul saxo & mirami nel uolto
io cantero a tua cōsolatiōe
come fu già damor beato molto
& nō diro el crudel pianto dalcione
poscia tilasclaro libero & sciolto
tu sentirai dun pellegrin garzone
il qual cō meco io essendo pastore
si bistuccio in un caso damore

In questo fiumicel che qui distilla
micoverti del bel mese di maggio
pam fu mio padre loddio della uilla
nacque sullalpe apie dunalto faggio
& poi lauita mia nel pian sotilla
naturalmente & fu perito & faggio
& benche io sia hor diuentato fiume
di molte antiche cose i so dar lume

Essendō uecchio undi infunun mōte
cole mie gregie & armenti dittornō
sotto lombra duna ischia ad una fote
uidi una niphā che sonaua un cornd
soauemēte ondio leuai la fronte
cōe egli è bella & chiara inazi algior
qlla stella chappare così q̄l uoltono

ogni splendore hauea in se racolto
Sábucholata biácha & lesue chiome
nō pareuon di nympha o pastorella
estura fu tra noi detta per nome
allor pensai che la füssi una stella
nuoua apparita & imagined come
come natura possa far cosa si bella
mêtre chio ero físsio aldolce sguardo
amor me saetto nel cor un dardo

Io che soleuo star pensoso & tristo
& non conoscier altro che bestiame
& andar drieto lor per molto artiso
di uarie fróde pel uerno ellostrame
primieramente i se damor acquisto
di far leuoglie mie di uirtu brame
fendo rozo pastor & danni uecchio
fece dell'ombra mia nellacq specchio

Et pectenami poi labarba ecriui
& alle tempie auolse le gril ande
áherbe & di rose colte infra le spini
& scessi poi del mio armento grande
certi pezati agnelli biáchi & piu fini
& altra grege per laualle spande
con qste meneuo di piaggia i piaggia
cercando estura mia bella & siluagia

Iuo sou ente pe boschicacciando
per hauer preda & faceuo pensiero
questo allaniphama uero donádo
& ero facto tanto alpestro & fero
che molte uolte in se ecani saltando
& di ro cosa ancor che non par uero
che non fu ceruio danoo cauriollo
cha correr non uincesse asolo asolo

Et tanto cosi fece per costei
chi la constri insi undi uenire al sente
ne al principio amor mi die per lei

& discendédo giu per lirto monte
ma pariechiauo adirgli epésier miei
hare leuoglie mie tutte raconte
& già laboce mia per dit ribomba
quádo senti sonar forte una tromba

Imi riuolsi oui senti el romore
& uidi nuoua gente sul confino
tra quali scorsi un pellegrin signore
sopra un destrier che pare uermilio
di porpora uestito & uno astore
hanella destra mano & indomino
un piccol frate allato asse leggiadro
géril & pulcro imezo amolti sqdro

Io dubitai allor che fusse gioue
del cielo disceso per uoler rapire
labella nympha & non sapeuo doue
o in che parte doue douessi fugire
apparecchiam afar del baston pue
& non lasciai colei dame partire
ella piangnea & si chiamaua pouera
& uergogniosa allato ame ricouera

In questo tempo el signore ecò pagni
giunsono al fote ouio sono ellastura
e salutocci. & poi disse tu piangni
uezosanympha or non hauer paura
tu non se gunda al fotti & nòti bagni
& icese in terra & piu lariscura
& humilmente allei porse lamano
non domà dare allora si uene insano

Auno miuolsi & quelo humile & pio
tu uuo saper pastor del signor nostro
egli nato del sole famoso iddio
habita larno sul florido ch. ostro
& ferma speme del popol giulio
ple imise uirtu che ciel gli amo stro
en questi giorni el pellegrin garzone

venne dal pheo parno insul tritone

Non dubitar che glie tanto gentile
che alla nympha tua non fara forza
eglie inimico dogui opera uile
& sempre di bē far si studia & sforza

giouani dani & di uirtusenile

el padre suo chamo la urde scorza
per rimēbranza di sua dolce amica

lauro il nome suo conueni chil dica

Lauro mi prese & p oī posti assedere
estura in mezo estemo insinu prato
amor per nulla mai si puo tacere
suidi il giouenectto inamorato
di questa nympha & facea el douere
cō gliocchi spesso destro & costuato
& pocho stante a me disse pastore
hor balla & suona & cāta p sua amor

Allor corsio & scelsi fra gli agnelli
dodici depiu destri perche ballino
emissi molti fior sopra lor uelli
emposi lor che i neslu modo fallino
tu non uedesti mai forse e piu belli
quēgon meco & par digioia gallina
& cominciai la zampogna a sonare
aballo inanzi allor gli fe ballare

Questi paren facendo balli & salti
dingegno huano & per uoler diuino
& perche loro honor meglio sexsalti
imescolai fra essi un caurectino
che gli faceua assai piu destri & alti
al tempo esuono del dolce zapognino
p piu dunhora itornal fonte dāzano
cogni piacere fuer delmōdo auāzão

Lauro ride & ha dolcea assai
hor mita qsto & qllaltro agnello

estura uoglie esuo lucenti rai
& non sa giudicare ql sia el più bello
& dopo il ballo poi tanto sonai
chi fece adormentar chiūque cōello
sonato chebbe canto le canzone
tutte damor notate dolce ebuone

I mostrai certo allor chi ero figlio
di quello iddio che zapogno cō cane
& tāto prompto asuon lorisimiglio
che il figluol di qualche amo damne
presto alla terra sua dette dipiglio
& almeriggio allato alfonte uanne
& comincio asfonar dolce & sonoro
sotto lefronde dun bel uerde alloro

Lauro suona sua cetra & canta
primieramente dice come alpheo
si riposo col padre allombra sancta
come per lui damore arse una iddea
& qualche fe almar tirren siuanta
come piu uolte esolco loda rea
insul triton tutto parato dauro
cō grā triūpho toina alporto lauro

Po altamente il dolce uerso muotie
alla uol degno che suo pecto spiri
il qual p gratia siede ingrēbo agiue
quel del mondo & de celesti giri
cosmographo & pfecto & spogi odo
chi uol trouar uirtu cōuic che mira
ue padre alta patria & fōdator dipa
ce & del tempio nelqle sicuba & giace

Questo suonaua estura meco balla
& raconto tutte lopere magne
de la sua linia a ordin che nō falla
& non tessé latela come aragne
ma seguito lordito che fe Palla
& degli iddi lascio li lor magagne

erende gracie alla fine alle misse
pel dolce suon lamia zápogna ifuse

Po tutti esua scudier fece danzare
con giochi destri molto de persona
& altre solfanie dolce sonare
con molte tube laire rinsuona
excelsamēte uolie demostrare
che uero figlio alfiglio dilatōa
& cātando suaue melod e
iui parca del cielo legerachie

Estura ad noi con suo leggiadre note
ouag hi amanti dulcissimi & cari
de sien dauroi questopere remote
siche piu degni & alte cose impari
che soni & balli noi sia roze egnote
deg liexempi damor almodo uari
supplico auoi cognū cantando dica
una storia damor moderna o antica

Laut comincia alla cipta dal phea
quando col padre mio miriposai
per passar tempo alla stagio piu rea
undi con molti insun monte andai
Che plalteza assai cose uedea
daun sauio pastore iui nota
p tragedia damor caso moderno
il qual cantando sia disfama eterno

Nella cipta premissa una donzella
diteneri anni uirgine puerile
su che mai nel mondo nefu si bella
Iauia & honesta & disangue gentile
unica al padre.ogni sua speme i qlla
cognaltra cosa gliera exosa & uile
giudican dola il re degna & idonia
& fu pnomie detta dainnydonia

In questo tempo marте bellicosо

hauēa intorno allacipta aspugnare
uno exercitio grande empetuoso
& gli aseani uolendo repugnare no
incontro a quello uncapitan famoso
con molti caualieri fecion soldare
dando delloste allui elbastō elgrido
& fu pnomie detto Demofido

Vsciendo fuor colle schiere alferire
contro animici intale empito scorse
che nefe molti allo stormo uenire
& uolti in rotta ipreda & sacco corse
assai neprese & piu nefe fuggire
tolte lensgne allacipta sitorse
colla uictoria & tornando il signore
felli il senato di triomphò honore
Et triomphando lapreda e prigionie
allato alcarro & seco catenato
il capitan capituo esua baroni
Iemulo chel uilipende hanca allato
damnidonja labella dal balconi
guardando fisco larcier pharetrato
Subito larco suo parato stese
el casto petto damor allei accese

Poscia chel uicitore hebbe lespoglie
offerte altèpì incampo ritornaua
damnidonja il riuide eas predoglie
d' nouo al petto amor fabricana
essendo roza all'amoroſe uoglie
soletta i zábra sua piagnédo andaua
iui si ſfoga & ſi lamenta extempla
& lebellenze al ſuo amador comépla

Et molti giorni affiera & tribulata
come uinta damor miſera & mesta
ſi ſtava gli che la pareva in ſenſata
giorno & nocte mai di piagnere resta
ma ſol pensando della coſa amata

ogni altra cura allei era molesta
& non potendo piu uiua tenersi
seco piagnedo disse questi versi

Dido la qual sua cener giurasti
del tuo marito & poftia che cupido
hauesti in grembo fede no feruasti
fronti do dinfamia tanto grido
ma totalmente danno ipecti casti
che son cagion di lachrymoso strido
perche tiscriue enea pio Virgilio
che lassi Alfero & poi tenuai in exilio

Med ea laqle altuo bello hoste greco
del uello aureo già facesti dono
Spogliado el padre tuo misero ecieco
queste damore non tue opere fono
perho che tanto ardire e forza meco
che totalmente allui imi abbandono
colui che misara el signore hauere
libero empate io glidaro el mio ha-

Crudel minos più affai più che sylla
giudico & mai richiamero ho giusto
amor nel cor gli haue messo fauilla
nisi chel capel tharebbe dato el busto
dei padre lacipta contado & nulla
tutte ui scuso al mondo perche gusto
challe uoglie damor non e riparo
tanto losento in me crudo & amaro

Percio la figlia sua bella adriano
challaber in tho el fil porse a Theseo
amor no lei el suo fratello inganna
nor faccia lauendetta dar di geo
temerario sara qualche cōdamaña
che per amore ficesi un cassio reo
uolendosi astener no e possibile
mitidi & igni & ogni cosa horribile

Et far za queste dir potrei dimolte
che per la pena mia facendo taccio
imapparicchio affare opere stoltie
pdonimi chi uuol pchio no faccio
quádo leniébra mia saran sepolte ne
lurma al empio & piu freda che già
cōi potessi hauer lhuo diuirtue cio
che marde elcor colle belleze sue.

Portami dunque amor celatamente
come la nocte sia dimeza obscura.
al padiglion fra larmiger gente
per una fogna o scalarer lemura
algouane signor bello & piacente
mi rapresenta & no haro paura
inon posso altro far pero chiardo
in questo foco. & muoio sepiu tarde

Come leandro già sulle false onde
nudo souente a mor fece solcare
simplicino malaragion minfonde
tere chamor no altro fare lhuom uolare

questo mi portera doue sasconde
il signor mio chenò cie i mezo el ma
ne mōgt bello alsuo ardēre foco
uaui chel uiuer tuo nel mōdc poco

Ma daminidonia ua al padiglione
cōe huom uestita intēpo momētan
dispensa teco lordine el sermone
che tu farai dinanzi alhuom sourā
ma brieue sia latua locutione
cōuesto effecto habbi un coltelio in
seti ricusa piagi & disignore mano
colferro alpecto muoio p' tuo amore

Questo sara perho tanto crudele
che me ueggiédo tenera & ulzella
subiecta farmi al suo amor fedele
che fastenessi essendo tanto bella

e non si pasce d'assentio o di fele
ne ipie iluentre di sangue o budella
come quello spiatato poliphemo
alquale Vlixe fe dellochio scemo

Amor tu sforzi a cose atroce & ladre
damnidonia lasera con effecto
segui lordine suo lasciando el padre
uestita corta aguifa dun ualeto
passo le mura & fra larmete squadre
& giuta al padiglione a serui a detto
che messaggiero mandato dal senato
ui al signor p grāde excesso nato

Ei come ella fu drento dal signore
qualera assiso apie d una colonna
dilegno disse ognun passi difore
hauendo sotto una cādida gonna
si misse idosso & poi piē di splēdoř
si paleso allui come ella e donna
con una spada in man come canace
il signor Puento di prima face

Po destramēte corre & q̄l gentile
non altrimenti ildi chel fauio ulisse
con deidamia inuesta uirginile
scopse achil quādo la spada misse
fra tāte merce & lhuō che nō fu uile
lascio alle donne le cose premisse
& prese larme tal fece il signore
ma dānidonia allui nō fa romore

O dimi prima amoř ad te mi māda
humilmēte & dolci chio tiprieghi
chabbi merze di me & mi cornada
che sallie uolie mie signor nō pieghi
chel sangue inanzi adte morēdo spā
ison parata afar lo seru nieghi
palpami & tocca uedi ison mortale
& nō timere chiosia furia infernale

Non son circe che cō herbe encant
faccia uiuendo altrui lauita infusa
inuarie fiere e sua miseri amanti
non ho iserpent in capo di medusa
che pietra nend uronel mōdo tantil
amor fara p me sermone escusa
che mi die ardir ch adte uēta sono
signor mio caro precioso & buono

Se tu ignori dime sappi il mio nome
dānidonia dalphea dū padre degno
nel carro triomphale passando cōe
tiuidi amor che sempre dira pgnō
mitrase alcot pletue cresce chiome
tal che pensai passar nell'altro regno
& nō potēdo piu uiua seruarmi
determinai passar lemura & larini

Il padre mio che grāde nel senato
deprimi electo ancor diqsto ignora
ilho tenuto in me sempre celato
& terro semp̄ insino all'ultima hora
o demōido mio alto & pregiato
amandoti pdio fa chionomora,
che adte solo midono & racomādo
trami damor di contumace & bādo

Il signor fu dimarauiglia pieno
& ricordosi hauerla gia ueduta
& comincio aplar dolce & ameno
sorella mia tu sia laben uenuta
per ladolce pieta diuēgo meno
giustanō e latua domanda suta
ison signore il tuo padre e patritio
fra nobili sta male lerrore elutio

Vedi fanciulla amore & uoluptade
da ciecamente tifanno male scorrere
io che collarme ho salua laciptade
non uo per preda diluxuria correre

Iapura & sacra tua uita in ita de
iso contento & uoglio ad te soccorrere
honestamente & uoti sempre amare
el tuo sincero amor casto feruare

Hor danni donia mia farai ritorno
canto siche mai spiar si possa
onquistare in prima che sia giorno
parue in q[uo]d p[er]to iddio lauesi mossa
& preha di uergogna stette intorno
ad emofido & poi dasse remossa
larme & lagonna fece dipartuta
& tornò alla cipta uergine & mita

Ma pochi giorni in tal proponimento
stete chamar la volle come prima
essendo undi el signor uenuto d[omi]no
la passion chel cor souente lima
uedendo damni d[omi]nia come un uento
lascio del suo palazzo la parte imal
& del piu alto giu uolse cadere
potella morta el suo signore d[omi]no

P[re]ghetù piagi estura il lascio il piato
che fessi el padre & lacrimoso strido
& fe silentio & no segui piu el canto
& io ridedo allui se al mio nido
fussi uechuta quella in omni uanto
disat come lanete demofido
estura ne puo fare la pietuoa & cetera
poi cominciai d'amore comedie tiere

Forse sentito harai come athalanta
uergine greca gloria & bella
corret pedestra come alc in suuanta
uenere al suo adone dolce fauella
Che questa storia allui soaua canta
& come phebo disse spesso aquella
fuggi nel modo luso del marito
ma la bellezza tua lhara impedito

Athalanta amonita dallo iddio
si stava p[er] le selue cacciatrice
lasciando el padre & la cipta inoblio
ma la bellezza sua la fe felice
& uinse el suo p[er]sier maluagio & riu
la fama uniuersal si spande & dice
per tutta grecia che quella era tale
chel mondo no haua una lra egle

Onde souenta quella era richiesta
in suarimon dagra turba damate
& ella allor misera gente & mesta
dhauerni per sposa cognituuo siuati
si una legge obseruar noue molesta
di posar meco di pari lepianti
& correr chi m'vinci m'habi iprezo
& morte in guidardon riceue il sezo

Lacruda legge e publica & palese
ma labilita di quella ello splendore
fece dapresso & dilonta paese
genti fugienti farsene aquello errore
onde delanno el piu florido mese
uenien gli amanti alla cipta di fiore
cineo faceua iui uenir la figlia
leggiadra bella & uaga a maraviglia

Lordine dato el di disopra a corso
dispari mossi & lei uelocemente
gli lascial mezo el termine a già scorr
piangne laueta & la misera gente
alla morte crudel liberi almorsa
& athalanta allegra & eminent
colla corona dor o sopra le tempi
dal pupulo e minata a sacri tempi

Ippomenes el quale era uenuto
questi giochi ognun blasimia forte
che per tal prezo in tal errore e furo
ne amonito poi della lor morte

come il diso athalanta hebboue duro
in un momento amor lomisse insorte
allor disse o cruda piu che tigri
tu uince alcorrer tuo qd cheso pigri
Mase tu se si lieue & si ueloce
prouati meco ifon libero & lesto
se tu mi uice al suplicio & alla croce
morredo nō mi sia per te molesto
& setu perde adte questo chē nuoce
mati fiagloria assai piu che del resto
che date uinci acorrer oggi funno
perho che se n nipote di Neprumno
Ippomene figluol di Magharea
sono athalata mia uezosa & bella
ne la uirtu in me minor mi feo
del sangue & isplodore piu dūa stela
uollessi allhora lafiglia di cineo
uerso costui & pensa seco sella
volessi inanzi uincer chesser uanta
tāta siama gli ha amor nelcor spinta

Et seco dice o giouane gentile
pche uientu a s'piatata leggie
al mio parere isono indegna & uile
questo p me perche lamore el leggie
Nello ex emplo dilor nō fa humile
ma si l'acrudelta non mi correggie
Ieta minsegni il suo nobile affare
chel quarto nato dellodio del mare

Debbe morir costui p'cio che m'ama
& cerca hauermi seco in matrimojo
isō piu crudia assai che nō michiania
nata p'pascer dalme el grā demonio
& sol dimor te acqsto hono & fama
ippomene tu se degno & idonio
a una i'dea po partiti quinci
che come me morrai setu non uinci

Poi s'riuolse allui dolce & soavie
accepto il corso teco & fermo sia
comodi epacti della leggie graue
ipponenes nel tempio sene già
cō qlla compagnia che cōfeco haue
& fece una oratione humile & pia
solo a uenere & mosse la sua labbia
pregado che dilui merce ellhabbia
Venere incipri il campo damasceno
fu dagli antichi allei dato p dota
& sacro il tempio il suo nōe il terreno
ui essendo qldi dal cel remota
gli penetra nel cor come un baleno
una boce danor che disse nota
p laire dolce estiue & lusingeuoli
dippomenes sua priechi piaceuoli

Disposta alleau dir lasacia iddea
nel suo campo p'fato s'riuolse
& latbor che dipomi dot lucea
depiu optimi trenescelse el colse
& lascio cipri el tempio ci'harea
ueduda da nessun essere nō uolse
senon da ippomene & degli quelli
& maestrollo luso chera inelli

Eragia il tempò preparato el loco
done & donzelle abalconi & theatr
stano a fiede der deqgl'el corso el gioco
ne tempi sacri son lantiche matri
hanno pien laltar dincenso & foco
& pregaion iiddii che imortali atr
tolghino a ippomene chera uenuto
& cheagh istremi suoi riceua aiuto
Athalanta ne uiene & seco allato
il giouane signor lieto & contento
del qual il popol piangne & amirato
& fermi & pari alloco ogni uno iteo

20

Iair p la trombetta il segno ha dato
mossi & sparti furono come un uento
che par chel passo lor radessi il mare
su p lebiade & sulle reste andare

Tutta lagente gridava or tassana
ipomenes egli ueduto el tempo
setu perdi tu sai chete condanna
lauita intende ben nō pder tempo
lamor ti de aiutare & feti inganna
giouane tu mortai inanzi al tempo
ne pensar di trouare in lei merze de
ma come glialtri andar sella texece

Legrida & labilta di quella ancora
correr nollo facien anzi uolare
laq lechiome sparle auento alhora
p correr un rossor nel uolto appare
quale razuol del sole sullaurora
& potendo ella el giouane passare
piu uolte nel suo corso si ratenne
tanta pieta desuo amador luenne

Ognun falargo & son grande legrida
el corso epiu di mezo & son di pari
& eui alcun chal giouane saffida
& altri allei loppinion son uari
la uirgine passo inanzi el strida
filieua fra ledone & panti amari
ma ippomene althor nō fa dimoro
& gitto inanzi allei unpome doro

Et ritenuta po da quel secondo
el termine vicino ella raggiunse
passati mazi & un dolor profondo
ueenne all'amante siche l cor gli pose
& gирto il terzo & fu dimagior podo
& uenere per gratia ancora assumpse
a quella che dubitava diricorlo
p, exemplo dedua cōstrinse ato lo

Et aciochio non faccia il mio sermōe
piu longo che il corso dicoloro
metre che quella se dubitatione
ditor quel terzo ricco pome doro
de uinse ippomene & hebbe il guidardo
quanto füssi la festa di costoro
pensalo estura mia sanza chil dica
& posì fine alla mia storia antica

Laur siuolse & disse a me pastore
pche tu sai che si scriue & si leggie
che si puo mal seruir piu dun signore
amore esanza freno & sanza leggie
eglie mestiere che un di noi sie fore
gittā lesorte & chi fortuna eleggie
habbia lanympha laltrō uada uia
una giusto non e che di dua sia

Tu se pur uecchio rozo & pouerello
& questa nyniphā tanto preciosa
non si conface asi tristo mantello
come stara costei nel fumo ascosa
tra grotte & frasche insi pouero ostel

Athalanta non seppe donde euenne
misera uira la uostra ombrosa
bramosa dipalpare qsto uolgeuole
sichino interra el suo corso ratenne
ippomenes allora destro & piaceuole
passo coe uno uccel che hauessi pene

Et io riposi allui che parlato haué
quella ristora el tempo & piu arrēdeuo
sanza dubione nessun gatzon tu erri
unaltra uolta inazi & questo come le forse chun altro amor ti uince graue
lauide gli gitto unaltro pome
benche io sia nato rozo in questi cerchio

si poss'hauere amor dolce & soave Fertile rico il suo cōtado e pieno
sanza hauere accerchar lite co' ferri & spesso de difesi & tempi sanci
per chenol piglio & sel'e pena dura minerna & bacco adobrano el terreno
egli dauechio meglo pche medura copioso di molte altre util piante
foco & dolce acque & latre sereno
Lauro hauea diuouuo pensato ceres abbonda & pasce gli habitati
qui arguire incontro uarie cose herbe uariati & cui semi fructiferi
& gio per cominciare tra parato giardi leggiadri & di fiori odoriferi
quādo estura ambo noi silētio ipose
& comincio aparlar siho ben notato Cōmilie lingue dir saprei ne scriueri
primieram te p me amonui pose l'arte lindustrie e modi che sopssonno
in questo loco & p cessar pericolo p oro accumulare alcun per uincere
lapace sia cūuo nel primo articulo col ferro alla fucina & altri tessono
le lele el tempo no lascion prescriuere
Non son figlia di tindaroo ledia del dado o que che pria foda fessono
& nō son nata almondo per cōtedere pelmar co' cargo el maestro medesimo
ne si pēsi nessun hauermi in preda disfama questi nō son o il millesimo
chi mi sapro sanza larme defendere Quella par tutta una religione
chi uol di uoi challe sue uoglie ceda dexcella liberta sincera & pura
usi Iesuā ragion dell'ofendere tu collaterra & tu zapognia & canta ordini sacri & legge giuste spacie
imenadrio co quel che me miuanta a quel che fa eli aerilegio o fura
ancide uilipēde iscaccia & pone
Lauro comicia onympha mia behla il degno imagistrato en somma altura
iri terro in una cipta regina gli humili exalta elor pghi exaudise
dal tre cipta cha contado & castella remunerâ el benfare el mal punise
studio & porto e libera diuina popolo grāde e habitato di quella Vna cademsa & studio di buoccoici
che molte arte han se la disciplina scādē do uerti scripti da ortographi
in ogni faculta perfecra & corte uedrai & seccie dimorali & stoici
lesepte pte ad te brieue sien porre disignat lumiuerso iūi cosmographi
Forse raguarderai da uno scopolo geometrica riquadrare & dopi loici
nell'ōde e pesci & uedrai piāger climi gramatici oratori & storiographi
& fugir fiere insullalbero popolo ne per sanar corpi fisici & cerusici
intorno alla cipta & d'ēto allimine chi le stelle misura in cielo & musici
un digno excelsio iuicissimo popolo Vedrai souēte noua gente & corte
ciuile & sacro exoso ad ogni crimine apontefici sommi imperadori
zellofi de la patria insieme serrano andar icontra siri fuor delle porte
degli souēte assai pel modo nerrano tutti padri cōscripti & senatori

& fate, inanzi su cofini scorte
seco do i gradi principi & signori
ecaualieri armigieri eluesi lo
araldi & giocolari co grā giubello

*Onympha tu porresti hora rispondeis
che giochi damor dolce sfauliano
inu illa losplē dor nō uogli astōderei
lacetra e uerū tuo i suaue squiliano up
nōti lasciar da suo mugoli infondere
Core pell mezo un bel fiume rēcolo cātialle capre il diqua del leassillano
oue lemcerce andare al porto ibarcão & io allor come scornato busolo
alcūche lascia lamoglie ilcubolo po mirrhebi ella zāpognazefolo
eloi thesori sulle naui carcano
scorti dal segnal fermo celicolo*

*Estura mia piu dolce assai che l mele
da questo lito in quella isola uarchão odil pastore de la cādida barba
& plespiagge equas nō soggirono mi faro fugieto & fedele
comela sorta dauano & ritornond & nō timenero doue fu iarba*

*ne pericol delmare su legni auele
Qui si uari stormeti & lecampane se boschi & fiumi ella uilla tigarba
dandare atēpi & lor e finno ceno & nō e almōdo ualle piu piaceuole
odesi & uede uarie cose & strane negnū pastor chesia piu sollaceuole
iui echi spon ciocche lid dit ma seno
aluuolgo & son lecole aperte & piane Nocenandrē per cāpi & per uiotelli
elegista che ad rāme uende el senno conostrī armēti i logo che ligrassino
uonue che cetra & cāta de poeti secōdo etēpi & cātian uersi e stotole
& uita philosophica & propheti dormiā lastate allōbra sotto u fraxia*

*ne tuſi il uerno iſbuchi a golpe enor
Inostri diuin templi esacri orācoli nō temia chedifici fraccassino tolci
afeledi & heretic & hebraici quelle ciptafigiuste oue si trouano
sen sempre apti in lor nō cobstacoli le cose che nō sono adit che giouano
fan sacrificio iſacerdoti & laici*

*E ciptadini ſon de la eta del ferro
perfidii pauimēti & dimuſaci doue lun laltri cogli inganni luma
letribune del ciel ue picti eremini el naturale & ſemplice ſanža erro
dal tauro agli altri drecifimo alger ifon dclā eta dor per uirtu prima*

*elmio theatro e lōbra ſotto un certo
Nebe palazi triophalt & grādi & nōmi parto mai di queſto clima
timenero nell alto cōceſtoro neuo partir perun chiōstro dinsidie
ubidita ſarai pur che comandi colmo ſoldario & daueratitie enuidie*

*digēme orientali parata & doro Sta auedere & laſcia il tempo uoluere
& guterai degipto leuiuandi color che ſon patati intanta porpora
chel piu felice nel celeſte coro & gioſtre hanno a tornar infin tutti di poluere
da balconi & theatri viſien moſtre & tale che daltrui ſa poptia e corpora*

& fassi nel senato aforza assoluere
che letternal salute già loscorpa
hor diche d'ica ad te se q̄sti rubano
quelchene portan poi qn sietubano

Eſi dice frā uoi che'l caldo el gielo
uiene adosso a mortali ſecodo ſe epā
ella brieue oratiō penetra el cielo ni
etēpli econceſtori edegni ſcanni
colui che regie a ſemp'alcor un uelo
che'l frate el figlio nō chal tro lōgani.
noi delc uille ſiam ſicuri or cantino
delitie & pōpe & grā coſe millantino

Q[uod]uo che amenesū riſroueri
uno de fructi & dele bestie che errāo
pqueſta ualle apena chio lannoueri
ſanza gliagne che'l lecauerne ferrano
egliē ufanza de gliuomini poueri
dire iho tāti & que poch i checerraō
fanno ſpesso bazara eglī riuēdono.
per lor biſogni ebisanti ſiſpendono.

Iho di lacte rapreſo una maſſa.
e honne parte liquido per bere
el pa de pipioñ grossi & loca graſſa.
de l dolce mele ancor potrai hauere.

ho luua dogni tēpō frescha & paſſa
penſalo tu lio ti faro godere.
& fructi funghi & piſciol che guizāo
chalcuna uolta fuor dellacq̄ ſchizāo.

Eluerno alſoco ēpieremo una pētola
delle caſtagne & laſſare i barlonzoli
gia pſonare lamia zāpogna ſentola
& farui intorno mille balleronzoli.

Il diale ſole andrē doue non uētola:
longo le foſſe ancor deraperonzeli.
Iellera ſotto terra elcalcatreppolo
puro a penſarui tutto mi colleppolo

Ne dolci tēpi andreno al legri & ſoli
cantādo allōbra de uerdi boschetti
d'tigli auorni carpini & nucciouoli
notādo uerti di uaghi uſelletti

iti faro dimia mano imazuoli
di pāchacuoli & fiordalifi ſchietti
& queſte fiori fulle niēſe porreno
il noſtro letto ſio dulua & diſieno

Faſ corpatciate grande di corbezole
potrai atuo modo & della dolce fra
lēnepol per leſepie poco p̄zole gola
el greboné pierai della tua ſtragola

tutte tedame mia in modo auezole
che piace il ſeme loſ della mādragola
per eſſer rezo & di natura agricole
cole uirtu ſi puo far lhuom celicole

Aqueſti di trouā ūn grā orſacchio
che di guazaua ū ſorbo agli orſachin
iero ſolo emano haueuo un bacchio
queſto p̄ ira arriſciaua iſua cripi

di ſangue col baſtō louergo emachio.
toſili iſuo figluoli bellī & picchiini
& holli meco ete gli ſerbo & dono.

nō domādere che ſolazo miſono

Moltealtre coſe ate ſi ſerba & uātāo
ſeru uorrai almio albergio riedere

& laſſiar que chalalte mura piātāo.
& buon per te ſetu miuorai credere:

ſegui i paſtori che dolcemēte cātano
chiarifſci ortu achi dinoi uo credefi

& ella allor uer noi comicio aridere:

ne ſo ne uo queſta quiftion decidere.

Lauro allegro lei del paſtor ſia ſing
ciercherò p̄ lecipta il mio amore
lapace ſiacō uoi & ando uia
in un momēto poi chello ſplendore

sparue come già di terra ustia
da ayace & di facintgo sopra il fiore
nelloco doue hauea seduto lauro
apparue. Danne i un bel uerde lauro.

Nocene andamo poi la nympha & io
nel nostro albergo afar lo sposalitio:

& satis feci auoti facti adio
cō offerre orationi & sacrificio
& come baucis el suo phylemo pio.
riceuon gioue & mercurio allospito

di quella gratia in me pote disporre

uissi conseco assai piu che nastorre

Seuer el giorno appare e altri fiumi:

segono il corso mio dalle fredde alpi

& ruffo el capo & q̄llo o dolci fumi:

sia benedecto lōbra el loco & lalpi

doue nascesti equallaque & q̄ fumi

che ui danno riposo & uerso lalpi

lasciādo iſiūi ritorna al suo albergo

appresso allalpi & amor feco atergo:

Argumento della quarta & ultima
parte del Oriadeo

La quarta & ultima parte del Oriadeo segue l'amor di Seuere & dela loro
ra. Punita come Proserpina per prie-
ghi di Seuere māda una anima a Se-
vere che l'infiamma in falsa forma le
proportioni del tempio di Diana la tis-
sime dipulicha in saxe. Et cōe uera
de sua forma incita la lora nelo amo-

re di seuere; il qle seuere Diana trans-
forma i elecorno: & morto dal lora non mēton nelle lor fauolle liete;
si muta nel fiue seuere la lora sopra. pluto senti per te damor già larimi;
el suo strali sinnamora indarno dilui & menotti p forza allondie lere:
Et cercandolo pe boschi; l'immagine di questo maucide odea piacciati farmi

Pulicha gli dice lamorte de so. Et el un soaue licore allamia sete,

Ia con quello medesimo dardo sue
de. Et facta fiume daphebo si congiū
se iſeuere doue lūo prieſto & laltri
exaudito ciocche la nymphha muore
uerGINE come oro & congiunſesi a Se
uere come egli oro a pſerpina.

Ra passato lanno terzo el mese
chel bel satyro ſeuere nel bosco
per la driada amor difiamma acceſe.
nō arſo piu dilui el cor nel toſcho.
quādo licam crudel perlaire effeſe;
ochi lamadre fe diuita foſcho
che loſtizon fatale miſſe nel foſcho
ellume ejco e già di piāghet foſcho

Questo ſen ua di boſcho infonte
ſolo piagnēdo iſua miseri danni
di piagia i piagia uacercādo il monte.
p ritrouar requie, iſua ultimi affāni:
etento il guado ſpesso e cerco il mōte
p paſſar iepo con amor quegli anni
& non poſe de piu teneri uiuo
a pſerpina oro come qui ſcriuo

Sacro ſp'ēdor che luniuerso ſatia
quādo iraggi nel ciel alma & felice
altra tua madre ſai di lumine gratia
& certamente eſi leggie & ſi dice
pel dolce ſuon del poeta di tratio
rendiſti la ſua bella euridice
ſupplico dolce a te che dolce noti.
Segli antihi poeti edolci carmi
non mēton nelle lor fauolle liete;
pluto ſenti per te damor già larimi;
l'immagine di questo maucide odea piacciati farmi
Et el un soaue licore allamia sete,

nello aiutorio tuo spero & bramo
ogni gñmì all'aniphache tāto amo
E perche cessi el credio adir prolixo
della mia oration piglia leffecto
proserpina certo nel ciecco abyssò
& scelle unalma del padul infecro
laqñliuēdo al male hebbe elcor f. so
brueua sugle comadato & deto
& usa larte & le malitie ancora
che si cogiunga al satyro talora

Vrade uene in un momento almōte
cardi nellalpi che siameggia eterno
ouella gia lasciādo lorizote
se sacrificio algrā dimon dinferno
alle maluaggie turbe dacheronte
con altre maghe soze opere ferno
fessi uiuendo alloro diuita equale
e ra temuta assai più che mortale

Ella hauea forma mostruosa horibi
& fece gli infernali spiriti cedere
alla sua uoglia crudele & invisibile
se degna cosa egli eano di credere
fece più uolte se & insensibile

Iebiade & fructi adar p laire & riede
Imetri che dire un si no si comicia re
di questi parti inistrana prouincia

Vrade trista dispiatata & sella
quādo torciua il maladecti crini
scurar facea del cielo ogni sua stella
& andar for dilor recti confini
con horribili incendi obscuri & sella
scopria leabbia esua denti canini
tremaua tutto il regno di neptumino
più crude cose mai nel modo funno
Gliatorcigliati fumi arbōri & pietre per la tua estentia equale adiamant,

magicamente muoue di lor lochi
gli argli lestrida eron lelor cetr
pe cinteti amorti andaua a fuochi
& cenerne portava in sua pharetre
facendone ademon solenni gaochi
con questi pesci felatrate in clue
& per aria nolar terreste bellue

Hauendo inuita ogni parte corrotta
di questa ualle accese ogni suo zelo
metter in cielo infragliiddi noua
elle cambiato il suo horribil uelo
accōpagnata da maluaggia frotta
come agiganti per pugni col cielo
gioue la fulmino duna sarteta
el loco dove fu siāma acor getta

La quale i guisa dun satyro siluagio
che in quelle selue faceua dimoro
a seure appari sotto aun fuggio
il cui nome di que' lo era fra loro
lapade e suo fedele anticho & saggio
dopo longo sermone infra costoro
urade domondo per qual negotio
istesse allombra si pensoso in otio

E de lapade mio poche tu uoii
chi rinnuoui lamor che mi racède
tu solo se colui che far do poi
che già il prouasti & sai come gli offe
so ch' o se herniti semp' fidar di suoi de
una triada elcor maneide encende
talora e lamor mio parlando brieue
che marde & strugge come el sol la
neue

Nulla cosa ene dolorosi amati
più graue atòportar che nō poter ssi
co dolci amici isfogar il sua pianti
limie liquidi sangui spesso fersi
E

23

& tre anni piāgendo indarno o sparsi tu non uerresti mai ad alcūo effetto
cō q̄sto anio & mai el disse a nessuno esì bisogna sempre affaticarsi
hora alla uoglia tua si fa importuno che non facqsta el bēgiacēdo in letto
Io erediti chamor regnassi in boscho lauitae brieue in questi tēpi scarſi
in colle in piaggie di dolcie uerdure prima challa sene&tū tu sia fugietto
all suo piacer ognal tro piacer toſco uadrieto all amor tuo souēte & cerca
lenymphe con angeliche figure chal fin col tēpo si spacia ogni merca
bramass in ſol diueder ſeuere toſcho
laſſo dolente chen carcere obſcure
mi trouo i laberintho & trōco el filo
ſcemo mio ſpeme cōe alcorſo il nilo.

Soaui cant alle dolce stagione
el pulitico mio ſolingo uiuere
chiamai già o inconfuſione
el aſcio il tempo elemuſe perſcriuere
amor mappar ſouēte obſcuro & pone
ſilentio acarmi arittimi & loſcriuere
cōlacci in mā cayphy auolſe el collo
& dice ame per tua ſalute dollo

Quādo conobbe urade el ſuo deſire
giōiosa non fu mai ne ſi contenta
ella penſo daccrescergli el martire
& hor dalūghi & hor dapſſo il tena
felli ſouente ogni ſuo affanno dire
di uarie coſe lanimo pauenta
hor con ſpemo & hor cō uano errore
ſinge uolergli trar delpetto amore

Seuere diſſe ella il ſexò ſeminile
communemēte e pur molle & frale
benche la lora inſino ahor loſtile
habbia ſerbato & l'ordine nymphale
ſetū piangendo allei tifai humile
pietra non e ſi dura chello ſtrale
damor nō rōpi & ſpeza achi pſeuera
& dalle guardie togli ſpesso & ſeuera

Ma per ſtarſi qui allamentarſi

Bisogna hauer amor ſollicitudine
pmpto a plar ornato di eloquentia
animo grāde & grāde iprōptitudine
pſeuera nza integra & ſofferenza
alcuna uolta allaſpre amaritudine
finger gioioſo a, dolersi in absentia
deltreza del ſuo corpo & leggiadria
& peruerraſſi accio chaltri diſia

Iti prometto ſeuere mio charo
p' quello amor che già fra noi e ſuto
chio porto pſto altuo dolor riparo
perche tiueggio ſi damor perduto
che in eterno mai fareſti chiaro
noi a drē domāi altēpio oue douuto
imolare a Diana lui la lora
ſara collaltre & caluanea anchora

Certamente fede & ſperāza haggio
di congiunger damor teco coſtei
po ſi posorno & cōe apparse el raggiō
ſceson giu de monti caluanei
dellalpe & piagge ogni ſatyr ſeluagio
tutte le nymphe & tutti elemedei
uenien diuoti auisitare etempli
oue damor non e chi gli contempi

El tēpio era nel bosco imēzo unprato
diuariati fiori & fresche herbette
daltiſſimi cypressi intorno ombrato
ui cantauaſſi oltre delle ſecte
ſe de forteza & temperanza allato

& l'altre sore drento erono electe
ecerui sotto esaggi & gli er melini
corrien fra l'herba ilor candidi crini

Per tre nobili porte era lentrata
desto publico tempio & la piu exima
doro & topacio intorno era illustrata
quelli d'adestro con piu dolce lima
di salda pietra uerpe fabricata
& laterza sinistra alla parte sua
hauea illimine suo diaspro lucido
nollo toccaua il pie calzato o sucido

Drento era ornato di ricche colonne
porfide marmoree con iscripture
di saggie & caste e gloriose donne
di m'saico hauea le sue picture
la douea siuedea de ucalionne
con pyrra id rieto gittar pietre dure;
reformando di quelle humana ple
& belo donde usci la luna el sole

La superba niobe inanzi agli occhi
hauea defuncti i suo miseri figli
& indisperte que uillani sciocchi
uictauono allatona che non pigli
della qua nel padul facti ranocchi
le lepa il cane indurare i sua artigli
apresso alla sua preda nel sasso agro
Iacaccia el porco el uincer meleagro

Nella tribuna il figlio di theseo
ippolito che phedra amor lusinga
che recusando quel peccato reo
cerca per selua uita aspra & solingha
le colpe daltri infin morir lofeo
le membra sparte per diana stringha
& farlo uirbio i nuoua uita & chioa
come aegeria parla apresso a roma.

O quante storie moderne & antiche
era nel tempio figurate drento
di uirgin sacre alte & pudiche
& piu facil muse & piu dolce cocete
scaccion del fonte lor lenuoue piche
con certe & sulfanie del pavimento
che io per me qui raccontar non solo
cantal soaue tuo sacro apollo

Giungendo alt'epio seuere honorato
fu da ciascuno con grā festa e amore
egli era nobil bello riccho ornato
chatuto el tempio donaua splēdore
ne hebbe appena offerto & imolato
che gli occhi uolse i quella pte el core
douera affisa la driada alora
amor lor scaldo piu tanto allhora
Ne s'ane puo dal suo splēdor leuar si
la festa egli uochi egli altri sacrificii
degni & solenni allui miseri & scarfi
iacaccia alla driada egli exercitii
& la gran mischia che conuene farsi
nellistor do & uistolo agli uificii
mirar uer lei & ella arrossi il uolto
el dolce sguardo in altra pte auolto.

Era gia el sole al suo albergo uicino
leniphe fuor del tempio erone sparte
& seguia ciascuno il suo camino
& temperaua le uele e le sarte
amor per conturbar lalto destinò
urade pensa ogni malitia e arte
che tener possa auenire alla impresa
misera & fatale dolente offesa

Volta a seuere disse hora ti parti
dama & torna altuo ombroso fito
nel qual ti posa sanza pena darti
& quando il giorno poi fara chiarito

24
uanne soletto all'ombra in quelle pti
doue prima damor fusti ferito
qui ui taspecta & certo metti insodo
chelei diuerra sola inogni modo.

Seuer partissi & ella prese unuolo
douera unmorto & tassell d'ua tōba
& del le mēbra sparte prese solo
inerui edenti & ginne oue ribomba
giu nel padul del perpetuo duolo
& fe laboce sua simile atromba
cogliochi ardēti icrini sparsi aluēto
mormoro cose pien dogni spauento

Po num momento ritorno douera
pulicha colla lora ameza piaggia
sendo el sole sparito sulla sera
pulicha sinduro ne sa chellaggia
& fessi pietra la sua effigie uera
ura de allora scalarerita & saggia
prese la forma sua sendo inuisibile
& fantastica apparse esser sensibile

Giro aposarsi quellanocte alloco
chellera usata ella & pulicha fare
non tacendo percio tanto ne poco
fino ameza notte anouellare
del sacrificio & del solenne gioco
del di solenne altēmpio aripricare
del cielo e dell'iddei & delle feste
& emisperi & cose alte & terreste

Ropo lungo sermon della bellezza
dal cuna nympha gloriosa & isnella
& qual diada piu conseco spreza
ura de allei tu se facta si bella
che se prima fra noi unica & seza
Incida & t'aspiu che altra stella
& chiunq uede il tuo lume psondo
cotēpla lo splendor di tutto elmodo

Non sianci penneo marsia neteuere
con fabulosi carmi sopra londe
nessuna equale a te poter riceuere
ognaltra nypha altuo razo fasconde
iudi altēpio ilbel satyr o seuere
quasi admirato & stupefacto donde
proceda elmirar te si caldo & subito
che sia uito damor percerto dubito.

O uirtu celeffial quanto mi mostri
in aoi eterno il tuo alto ualore
luniuersale ingegno decuor nostri
quāte uolte iraguardo losplendore
di uoi si mai negli amorosi chiostri
una coppia d'amanti lego amore
fra ledriade electa se sola una
& fra satyri lui sommo in fortuna

Dolce driada il tuo florido amante
labella nympha pietra graticosa
ne piagne in fonte con lachryme tate
tu se electa hor sia tutta pietosa
che liquido tornare el diamante
douerre aueder si preciosa
effigie sacra amata dalli iddei
figlio a mercurio & fior desemidei

Quegli iddei atichi iqlì almōdo die
le castel leggie son scacciati & spsi no
& honorati son que che lefeno
damor pietoso nel theatro inuersi
damnate son le femmine di lenno
chalor mariti dispietate fessi
espento e tutto il regno semincre
& ipemestra auanti fra costoro

Sappi driada bella che uentura
sipige inguisa dhuo che porti chiōe
infroite & nulla cosa retro el cura
uelocissimo par che corra & come

non e chil prenda spira tal figura
& resta solo il ripetere il nome
tu hai le chiōe sua itrecciate i mano
non lo largire che si fara lontano

Questo amador che si soaue tama
che colla uita sua uiuendo perde
te giorno & note sol piāgēdo chiama
se tu lassī spifar questa eta uerde
ch p̄gio haratu poi nel mōdo & fama
el tempo uola & leta non rimuerde
piglia ben quādo tu poi come fidice
& cerca amor che ti fara felice

Hauendo alhora la proposta intesa
da quest'anima falsa che desira
hauer lamente sua damor accesā
ritardo la risposta alquāto & mira
tutta saccesa & nestaua sospesa
seco dicendo checio che ne spira
costei al disiar chamor mipieghi
po humil torna & rispōde a sua p̄gh

Quādo cōtēplo meco il dolce amoř
idolci exercitii & nostre feste
& lunita concordia & il dolzore
futo fra noi tra le selue & foreste
aldir che odo emi surge nelcore
importunose doglie aspre & moleste
pulicha io uorrei fussi possibile
che hora lamorte nefuisse uisibile

Tu di che le uirtu celestiali
diuinamente in noi sono spirate
per far inostri amori ueri eternali
questo non e anzi si son parate
in noi ihesippo lefurie infernali
channo le fragilmente uagillare
per damnar all'inferno eterna l'alma
& spa hauer amor uictoria & palma.

Lafama uelocissima risuona
di mille incēdi obscuri dāore & sp̄ge
come la sacra figlia dilatona
cōseco al fonte di bagnar non largie

ladulterata nympha calistona
chi gli difēde honor cō lācie otargie
benche lastella sie orfacta dorsa
giunō lafferma emar n̄ e mai scorsa

Temerario sara chi uuol dissoluere
lafama delle uirgini o camilla
chāor fralarmi nō lasciasti a voluere
la tra catroia fra greci sfaulla
q̄lla che fece almontiel dipoluere
& chiese uiuer anni sol sybilla
quāte granella in quella poluere era
uergine uechia unica luce & spera

Adunque uorro io esser colei
che ami più della carnal pietade
dui sol chella disgratia degli iddei
rompero io l'amia uirginitade
o spergiuro el sacramento chi sei
di pueritia alla lor deitade
questo p̄sier non e cō meco affabil
solo a diana son fugiecto & habile

Nō mi tētar più niphā & sia contēta
menar lauita tua quāto il ciel uouole
fachie damor maipiu cosa non senta
seguiān lecacie pur remore & sole
che apensar diliui il cor pauenta
il mio pōpiglia ácor mipesa & duole
qual uidi morir per le sue mani
& labbia epektoriccho & glaltri cani

O remis Megera Thesipho aita
pian mormoraua urade dispectosa
forse che l'arte mia sara simarita
o spiriti crudeli o mente ontosa

non sperate mai fatci reddit
giu nella ualle obscura & tenebrosa
che dura acqua sulla dura pietra
perseuerando adar loco uimpera.

Soffistigādo luna & l'altra ogn'hora
nuoui argomenti & nuoua fantasia;
fero silentio & poi sull'autor a urade
urade falsa dispiatata & ria;
incito chacciare alpias larot:
oue a Seuer detto el uespro hauia:
& giunte presso oue Mercurio apse
finse altro urade & spse dōde ellarse.

Lalorā itorno aquel colle seluagio
era parata attender lacci & rete
hauēdo seco rapano & comaggio.
& altri can cognun disangue a sete
urade lacrudele in mal viaggio;
a pserpina nādo nell'onde lete
& dice che facra perche riescha
amore come il fuoco appisso alle scia

Queste trāsgression uarie chio cato:
secōdo luso & la credēza uana
de ciechi antichi erā già sute intanto
seuer degliochi una amara fontana
indoglie angoscie son lora certana.
della bell alma chalgiorno appisce
quādo succello il suo uerso squisisce

Essendo seco alloco mortmorādo.
o luce sacra o diuino splēdore
chel cielo & luniuerso ua lustrando.
cotuo be razzi o padre del mio amo
sterro semp lhora eldi laudādo.
che creasti costei dell'altre honore:
in florida lanympha o uero driope
cōuersi dolci piu che caliope,

Noia starē possati in questi boschi
facitamente in modo che diana
nō saprà chella sia ne uer di boschi:
che fructo enemortal seguir diana
& andar d'rieto semp a fiere o boschi
spengāsi le leggie di Diana
& boschi e sequitan tutti lamore:
diana & uesta sien iungi dalcore.

Per exemplo diuino ueggiā chō gioue.
disaturno le leggie dallo inferno
& fra lenymphe fe damor grā pue
el nome suo esopra gli altri iacetmo:
& giuon che l'nube infaria nuoue:
glie sora & moglie & tale exemplo dier
almōdo alluminādo nfe leggie no
che lecito eciochel disio ellegie.

Seuere nō hauea finito el canto
quādo diana accea tutta dira.
lomisse indeglia & angoscioso piāto
una boce appari che disse mira.
p nō brutar damor el tempio sancto:
le figlie humana tua in fiera gira.
i trāfformo & faccio uno elecornos:
cō lōghi uelli & nella frōte un corno

Seuere il corpo suo uisto cangiarsi.
uolse gridare & uēne un mormorio.
chello spaueita: onde nō sa che farsi
eglie uolcce assai & corsé al rio:
di fonte pietra nell'acqua aspechiarsi
istupefacto plu di se io oblio
che n̄ fu Chadmo doloroso athebe.
qñ siuolse el corpo isenpēte hebe.

Listrati & laphareta el dipinto arco:
glierā caduti nell'ombroso boscho.
ison di doglie inuisitato carto:
cōseco piangne misero iconosco
d

furia infernale chel padre dilecaro
facesti insano & lui diuita fosco
or pda alcorpo al figlio di mercúrio:
& lalma interre pñu che de picurio

Quátera meglio il di chi mirai fixo:
quello splédon diqllle treccie biode:
chio fusi futo dal uiuer reciso;
pietra mispechio fier a alle tue onde
quanta inuidia ti portoo bel narciso
che colla tua nympha ti rispôde.
& uedi lombra tua nel fonte terso;
& nô difiera quale ison conuerso;

Et tu lapade barai qui presso alfote;
conducta indarno lalegiadra nípha
& hor nô sai che mie ochi siê fonte.
dilachryme dágoscie & che la nípha
giacara freda & sanza amore alfonte
iuo tornar a uedder se lanympha
uien uerso il fonte & come pur uolle
uide lanympha sputar giu dû colle

Iueggio bê dicea elfolle amante
chi son ppinquo almio strêo dolore
ma pochi ueggio quelle luce sancte
ester nel bosco spero ancho chamois
nô mi sara crudel forsi ignorate
Sono & nô peso che lalto splédon
ma trâsformato in fiera acciochio
possa di lei adempiere eldisio.

Io so leforze damore & conosco
che simile fiere sempre alle donne
& alle uirgine soglion drêto albosco
dormir in grêbo & nô temon qntelle
delle pharetre lor si nô son fosco
inni lamêto atorto delle stelle
& damor che misa beato eterno
spesse gliddii dital miracol fernno

Gioue iltonate fu tâto benigno
che quâdo lamor laceste iterra i ledâ
gli apparse iforma dû cädido cigno
mercurio el padre mio gratia miceda
chio mi ritò in nello amaro signo
come pastore adargo accio che creda
alla zampogna el suo ueder somerse
in se torno & transfformossi aerse

Posso possarmi adunq in grêbo allei
forse nô sia tâto crudele o felle
che deggia in lei dubitar coegia fei
altra uolta pe boschi & forse chella
per lauirtu del cielo & degliddhei
pigliara simil forma & lalta stella
cogiugneracci & poi faro quel pria
& humilmête allei presso fengia

Lalora quâdo uide illecorno
per lapaura ilcor diuene insano
p porfi abocca il suo sqllante corno
nô hebbe lera hauêdo il dardo i ma-
cbe sâza morte mai facea ritorno no
trasse uer lui intêpo monientano
ildardo ua ueloce & sanza errore
& passo elleocorno appresso alcore

Seuer piagnêdo fuggie uel môte irta
da can pseguitato perla piaggia
uinseli il corso & allôbra du myrto
siposo lasso: & prima che giu caggia
piatosaméte addio uolse lo spirito
aldegnio padre che merze egliaggia
& nô potêdo piu tenersi in uita
ispirò lalma con doglia infinita.

Mercurio piâse el suo caro figluolo
& uolle elcorpo suo del môdo rorre
per farlo stella su nel degno polo
& nô potte gliddei accio disporre

onde si nolse nel terreste suolo
& felle fiume chiar che sempre corre
per qsta ualle i sommo pgio & stia
scorso e insieue il nome chebbe pria.

Riprese il dardo lora & poi cacciado
giua pe boschi sola & per paese
cō seco uarie cose imaginado
della fiera chel di amorte offese
cheno ne uide mai nessuo: & quādo
gli parse el tempo le sue reti prese
pulicha cerca essendo il sole ameo
per riposarsi ando cercado unrezo

Eſſendo all'obra ſorto uno arboreto
il qual damore hauea pminentia
che chil toccha dalui ſubito e iſecto
il ho puato & non ſo uiuer ſanza
in queſto loco amore iſiāmo il pecto
a ſeuere cagion daspra inſtrenua
oue mercurio apparse iui la lora
ſta alquāto in darmo ſinnamora

Amor là forza tua quanto fideue
temere & honorar ſta noi mortali
gia lauezofa nympha ſente il grieue
colpo damore & ſugietto aſua mali
iui trouo di Seuer larco lieue
& lapheretra scripta e negli ſtrali
gliochi luenti & uagli cape doro
di lora bella ſon cagion chi moro

Queſte parole acceſon tāto elcore
della driada chel turchasso cinſe
ſopra di ſe & con feruente amore
larco dipinto inuilitato ſtrinſe
parendoli toccar ſommo ſplendore
poi comincio confeſco quel non finſe
damarmi ſépre & le miē uogle pigre
mi fanno piu crudel che nō e iltigre

Hor gli haueſſi creduto el giorno pri
che mi trouo adormir i qſto cole ma
iho facto dime nel mōdo ſtima
indegnamente & ueggio chi ſon folle
chemi uale hor fugire iſullacima
del mōte & lamador che ſol miuole
palesarmi leſiāme del ſuo pecto
io loſfuggi con empito & diſpecto

Hor ueggio bēchē p uoler diuino
pulicha mi tēto nel noſtro oſtello
hor piu ſauia dime preſal camino
col mio dolce ſignor legiadro e bello
e nelle braccia ſue Ihara in domino
forſe che gioue ancora arde di qſlo
offia del mio deſio hor facto mobile
per q̄lche niphapiu ſplēdido & no-
bile
Cōe eſſer puo che mai glifia caduto
queſta pharetra preciolo & larco
p quale ſdegnio haueſſi riceuuto
da me del nome mio nō fare ſcarcho
pero chi ho in queſti boschi ueduto
ſi come quel che mai di me fu parco
cheno e pietra interra o arbor riſto
que non ſia da lui mio nome ſcripto

Ma quella falſa diſiiale amica
che falſamente mitēto damore
ſe partita da me perchio non dica
allaltri niphie el ſuo maluagio erro
il mio ſignor che ſela fa inimica
hara ſdegnato loſfrenato ardore
ondella irata & deſdegniosa molta
miferamente gli ha lauita tolta

Miſera laſſa forſe ancor potrebbe
eſſersi alſcoſto il mio amadore in pre
che forſe pulic a alhora paura nebbe
& dellantico ceſſalo uſo larte

chuecisi potris poscia gliene rebbe
ma qual suoglia certo glie idispte
di questa uita & sia ne campi elisi:
fede menda la fera che oggi uccisi:

Inō so qual crudel destino o fato:
mi ti paro dinanzi o leocorno
hoggi datati cani persequitato:
p malo augurio emisi auolsi intorno
tanto benignamente humiliato
che mise rimembrar del dolce giorno
che gioue ibiaco toro apse aeuropia
egliera in lui lamia salute ppria

Iuo squillare el corno tanto forte.
che seglie intorno aqsti boschi loda:
& par loro parole honeste & scorte.
siche mitedera chilmio amor froda
senō e spēto el mio signor damorte:
& cerchera di peruenir a pda:
& se nō uienc il leocorno fue
lanima sua & nō uiuero piue.

Po salsecun mōte perlantiche tracci.
& comicio cosi souādo adire:
lhora e del uespro & tese rete & lacci
pulicha mia & ho facto morire
uno elecorno & tu pche nō cacci;
eghe spēro ite p lufato ardire
torna al lalora tua cara cōpagna
che nō sanza cagion dite filagna

tu mai lasciata sola in questi boschi
ne dello honor dime nulla ticale
forse credi di te che nō conoschi
chel tuo tardar nō e sanza grā male
gli dei del cielo nō son sēplici o fos
ma lagiu stitaloro e semp egle chi
& cōe allor nō e nulla ipossibile
coli nō sia el tuo fallo inuisibile

Tu se trascorsa insino alla selua yda
di domestica parte col tuo ardore
& lassi me che tifū semp fida
bē maccorsio dello frenato ardore
chemal sips celar glorechhi annida
tu mi tentau in quel chaueui il core:
& hor tu stai cō amotosi eccienti
folle son io accedere altrimēti

Inon uoglio altro dir pho ch'itemo:
delle infamie di noi fra semidei
che lhonor delle niphe nō sia scemo
ifallaci pēsier maluaggi & rei:
sono hor cagiō chesia diuita astrēo
prima che torni amonti caluanei:
chi ascolta il sono intēda chi delibe
che il fugetto s ia sciolto & libero ro

Così suonaua & nō e chi risponda:
se nō laboce deccho ond ella accesa
in magior siāma della prima abonda
e come morta ameza piagia sciesa
quasi diuita insul' estrema sponda
per non hauer nulla nouella intesa
erra pel monte piāgne & ua rádagine
pulicha uidde in faxo facta imagine

Mira la pietta lalora assai & seco
pensa alla imago esta contemplatiu
quasi dicēdo son dilume ceto
& con man la téro se fassi uiua
uno spirito apparse & disse treco
uoce nel faxo infnsa & insensua:
e comicio aexaltare odi el mi fischio
driada iluiuer piu nel mondo eris
chio

In questo faxo pulicha tua cara
si trāsformo quā della insci del tépio
& hor lanima sua uagaboda ara
joche qui parlo muouo laita & épio

q[ui]che cie uacuo u[er]go al farri chiata
chel p[re]ster tuo damore falso esc[ri]p[io]
entendi b[ea]n nympha u[er]zosa & uaga
chel pentir da sezo il mal non paga

Tu hai s[er]ato il cono & cerchi fidarno
seuer che thai nelle corni ucciso
& facto fiume e giasca grossa larno
hor di futuro male il dardo ha uiso
che dice al p[er]to al mio signor i carni
ne altro dico & son da te diuiso
si coe in azi alto uno uiene una fiamma
appse & ruppe il saxo adr[am]ina adram

Laxa & confusa ladriada lora
po che lo spirito furioso sparse
labe la nympha tua compagna plora
straccia lebione de chiome chella spse
el uolto suo dilachrymi scolora
seuere il cor tutto lancisce & arse
& pensa alle corni chella i ciolse
di uita & sopra cani larabbia uolse

E mi ricorda dispiatati & tristi
distelli eldi che agli appse el caualo
che uerlo lui cosi spiatari apristi
le bocche micidiali p[er] azanarlo
& ogi in fiera misero il seguiti
dardo come tu suoi no mi far fallo
ancidi lor come facesti stigno
cognu[er]o al mio signor luto emaligno

Poscia chellebbe tutti icani defucti
tanti casi damore & uari excessi
pensa & comtepla a miseri che punti
sono ancisi dalui & altri infessi
& rari alla salute essere assumpti
cruda inuerte & temeraria fessi
stratio lereti & listrali fiacca espeza
& prese il dardo & piu nulla ngn p[ro]za

Et fontana ando cercado un'ubra
dellalto m[on]te ouera un uerde aloro
quiui lachrimie assai chel uolto sg[ua]r
& seco mormorando dice imoro bra
tanta pieta di seuere mingombra
chi faro poco alla uita dimoro
& pero dolce mio signore aspecta
coggi faro di te alta uendeta

Dunque animal'chi ancisi oggi siluao
amore ifati uoglion laspra morte
sia uendicata colla propria man[o]
tor non si p[ro]no ciochel ciel da p[er] forte
dardo crudel si dispietato & strano
fatato attanto male si aspro & forte
didar nel biachio petto coe soffera
achi p[er] sacrificio il suo sangue offera

Inon credetti mai che tanta forza
hauessi amor & pur casta seruarmi
credetti & ueggio ifin che tutto scor
ne possô lerbe & leuirt a sanarmi
hora ueggio diana che mi scotza
amorte meco per salute darmi
aciochio muoia casta impuditia
comio orai piu uolte in pueritua

Alberto il quale il sol tipriuilegia
dalle saette del tonante gioae
hor amor lombra tua no cura o p[ro]glia
padre egli facto alla tua figlia que
che sotto q[ue]ste fronde marde & fregia
no e sicuro loco al mondo doue
amore arabo no gutti suo strali
piu che folgore puo sullauro & uale

Posi uolgeapiatosi caluaniea
se del mio sanguine hora laterra inaffio
no piagnere lanua morte atroce & rea
nymphe p[er] menô uita de alcu graffio

fae oration pella alma allalta iddea
sepulchro al corpo & dica lepitaffio
ancise tisoe & piramo una spada
seuere un dardo & lalora driada

Et da sinistro il furioso dardo
prosse al petto. & colla boce honesta
siel sacrificio tuo pel don chiardo
genufressa alla terra tutta honesta
hauedo dell honor dise riguardo
si come atroia quella uirgin mesta
cadde sopral sepulchro del nimico
& spiro lalma del corpo pudico

Phebo la pianse & poi per consolare
proserpina & diana che contesa
hauen percio che ognuna uol fare
chella sua deita no fussi offesa
fece lalora un fiume diuentare
lacqua del q le essendo alpiā distesa
il suo caro amador pote riceuere
nelle sue acque & congiunta sseuere

Driadeo mio tu se nato nel monte
fraqste qrcie & no cognosci ellauro
esci del bosco & ua cerca quel monte
gentile & pulcro oue fiorisce ellauro
& setu impetri stare al sacro monte
iuison muse el sole adombra ellauro
el monte del icona epriuilegi
dellauro solo che questa uita pregi

Ombre d'boschi mia frassini & faggi
chel rozo suono de mia uersi
se altri di poeti antichi & saggi
insulle cerre lor piu dolci teresi
prima chel corpo mio cenere caggi
O uagi mōti & rusce freschi & teresi
ispero che di uoi cantero ancora
altro chamore & seuere e lalora

O sacro monte il qual lenouue muse
circūdauo il belmonte pegaso
colloro non faro io cantando scuse
no ho seruato quel uerso amebeo
& son dalterni mie opere schiuse
si lascio el piāto el duol si aspro & reo
leniuochero ne fabulosi carmi
allhor potrāno uiuo eterno farmi

Vener se mai di questo obroso clima
potro partir la doue ison neglecto
con piu leggiadro stile coaltra rima
catero lo splēdore che in cielo electo
dilisabetta & hor nella parte ima
come mortale el suo uoler fugieto
aiuti il seruo suo che sol lo chiama
diriuiderla in cielo altro no brama

Donna enon e p questa ualle dama
che non sia lapsa al pianto cheribōba
sopra un dia pro e facta lepirāma
per honorar la gloriosa tomba
cascōde il sole o piu splēdida fiāma
unica adestra & langelica tromba
qsturna al corpo & lalma al ciel sileua
dilisabetta honor del sexo deua

Nymphē al partir uo fate si grā piāto
chariuadermi qui nessuna spera
se ui ricorda ben nel terzo canto
dissi con lauro un picol fratello era
quādo allastura fe col pastor uanto
alqual del nostro honor seconda spa
altropera per te compogno intritimi
fra pouer serui tuoi piu fedel mette
mi

Lauro mio al suon della mia cetra
da compilare materia alta & coturna
se questa bassa intē dignatia ipetra
o immenso splendor luce diurna



potrai ueder la preziosa pietra
che mi puo morto suscitar dellurna
dica leffecto il fin de mi preambulo
che dritto all'ue uostro itenebre am
bul.

Qui finisce il Driadeo compilato
per Luca pulci Al magnifico
Lorenzo de Medici.

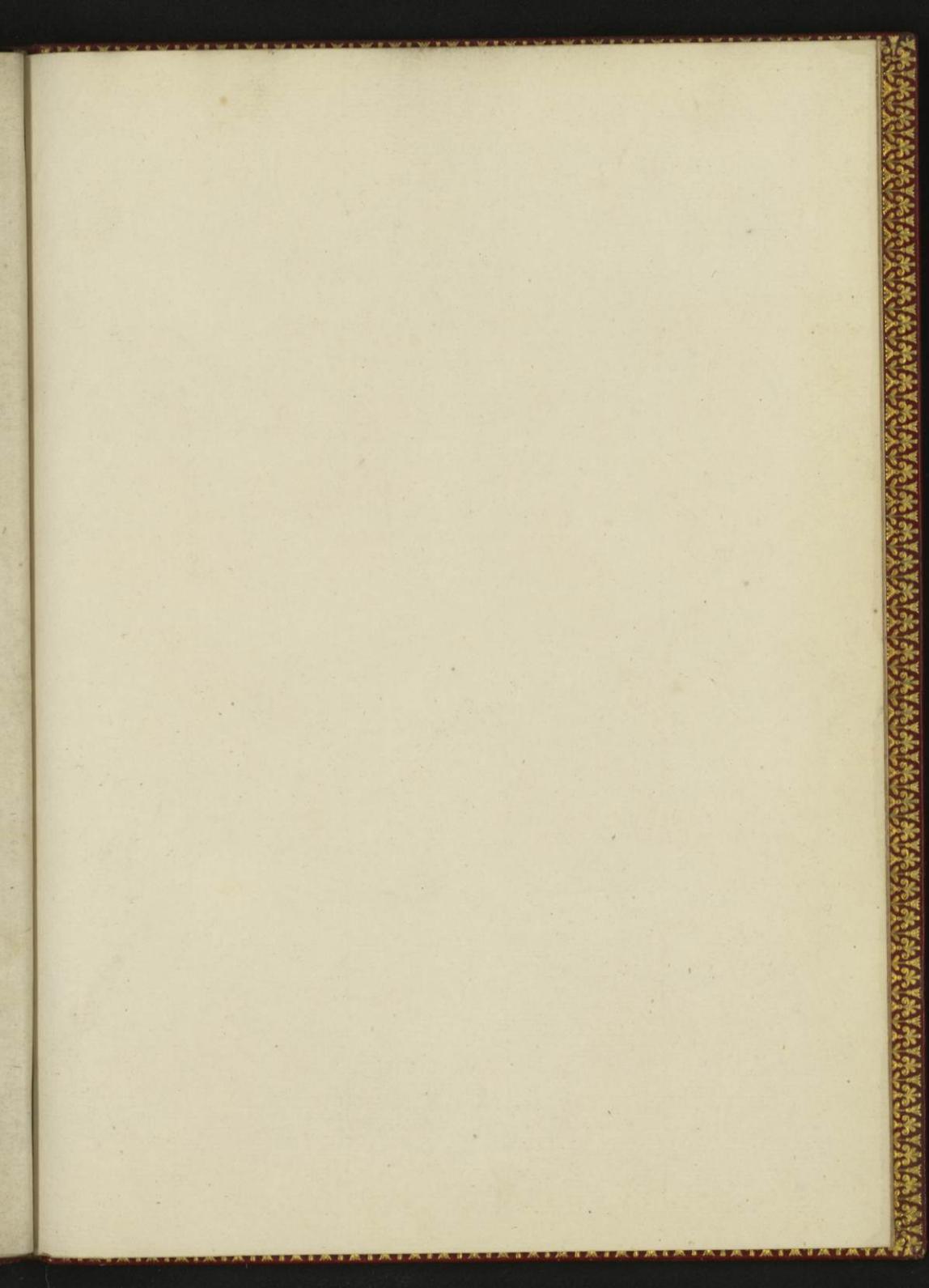
F I N I S.

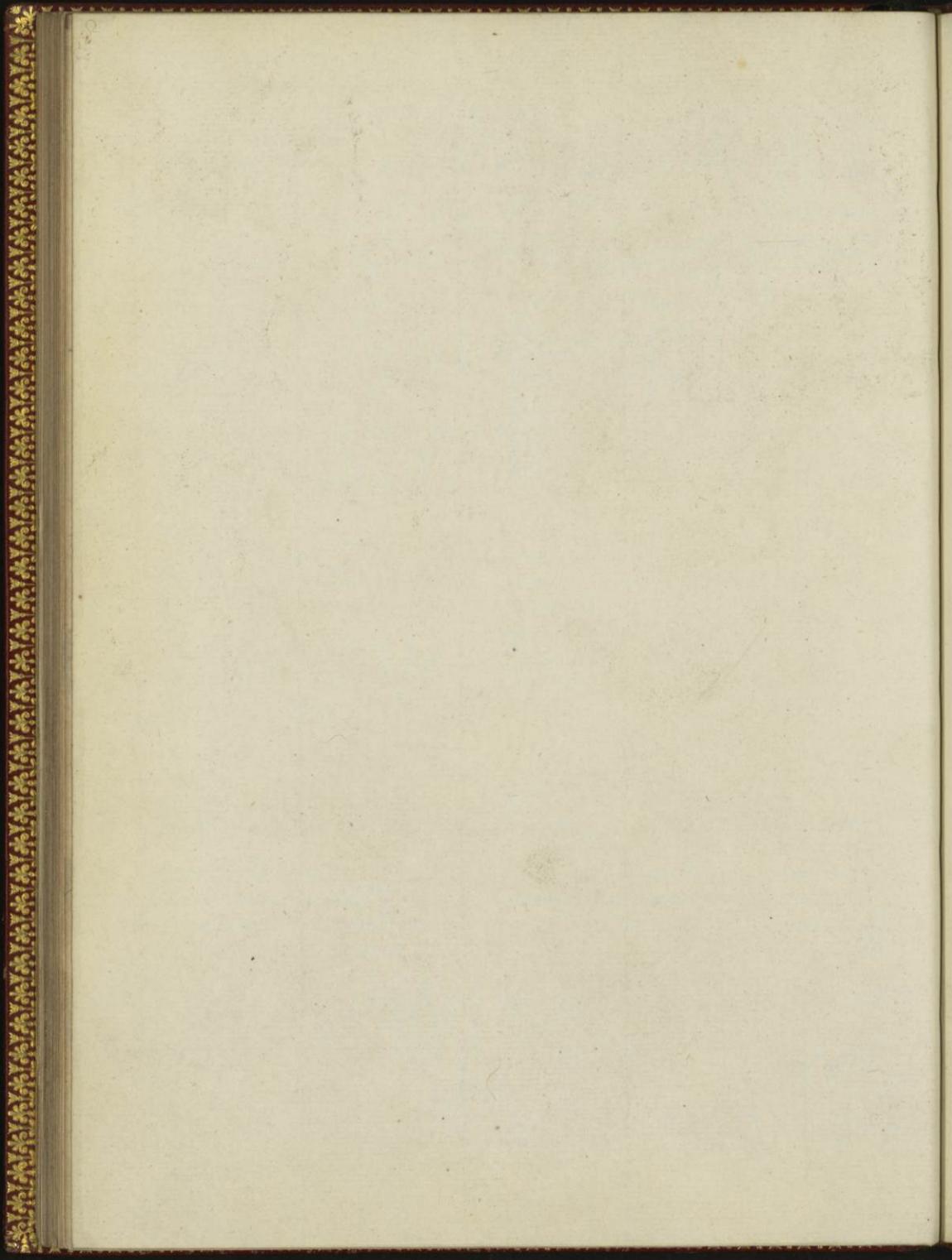
... et de lais que il fait lez
peintres et en orfèvrerie mais
ce n'est pas lez plus belles.
Il a aussi de bonnes œuvres
de peinture.

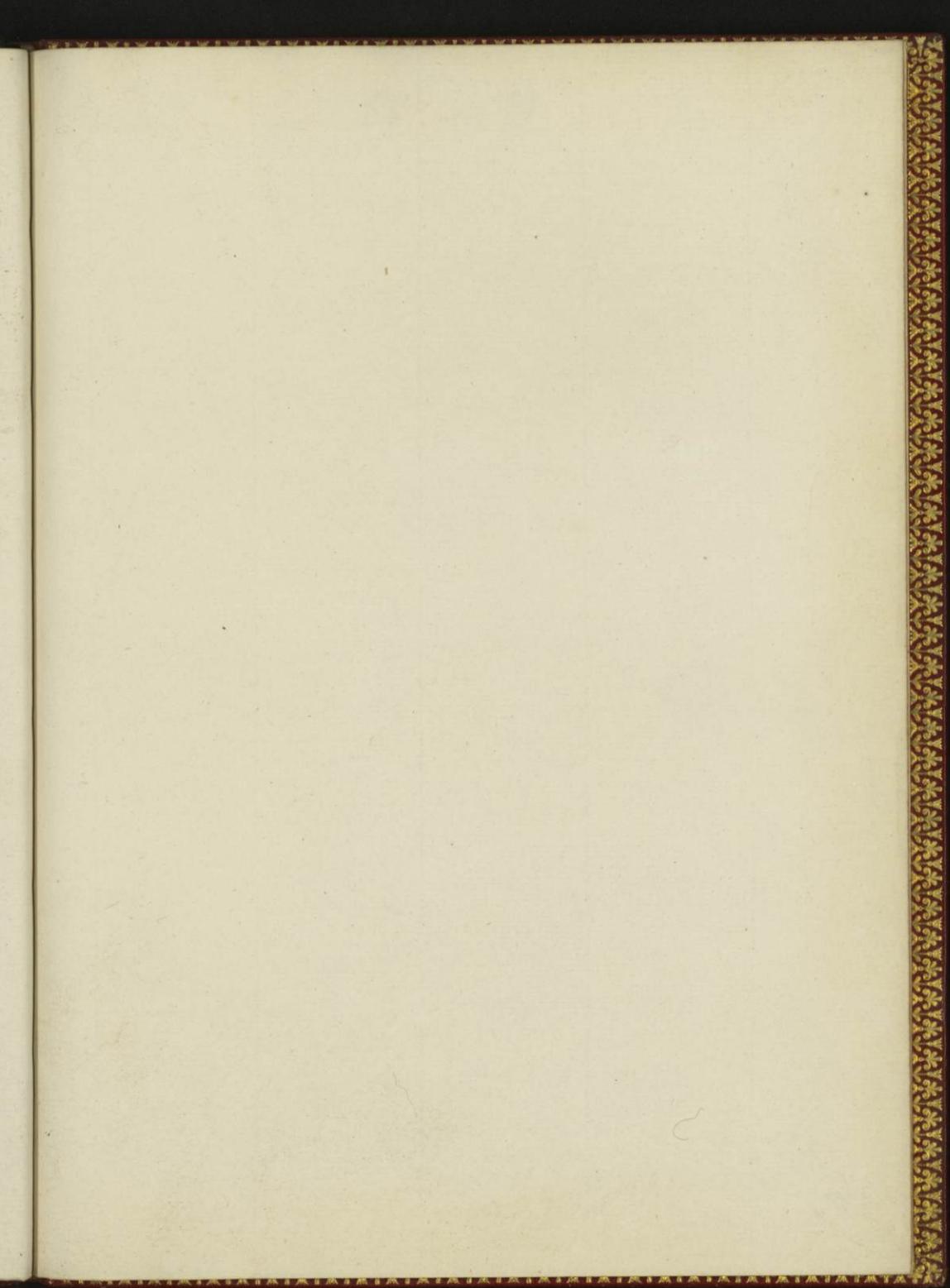
Où l'art de la peinture
est-il dans la vie quotidienne ?
Le travail des champs

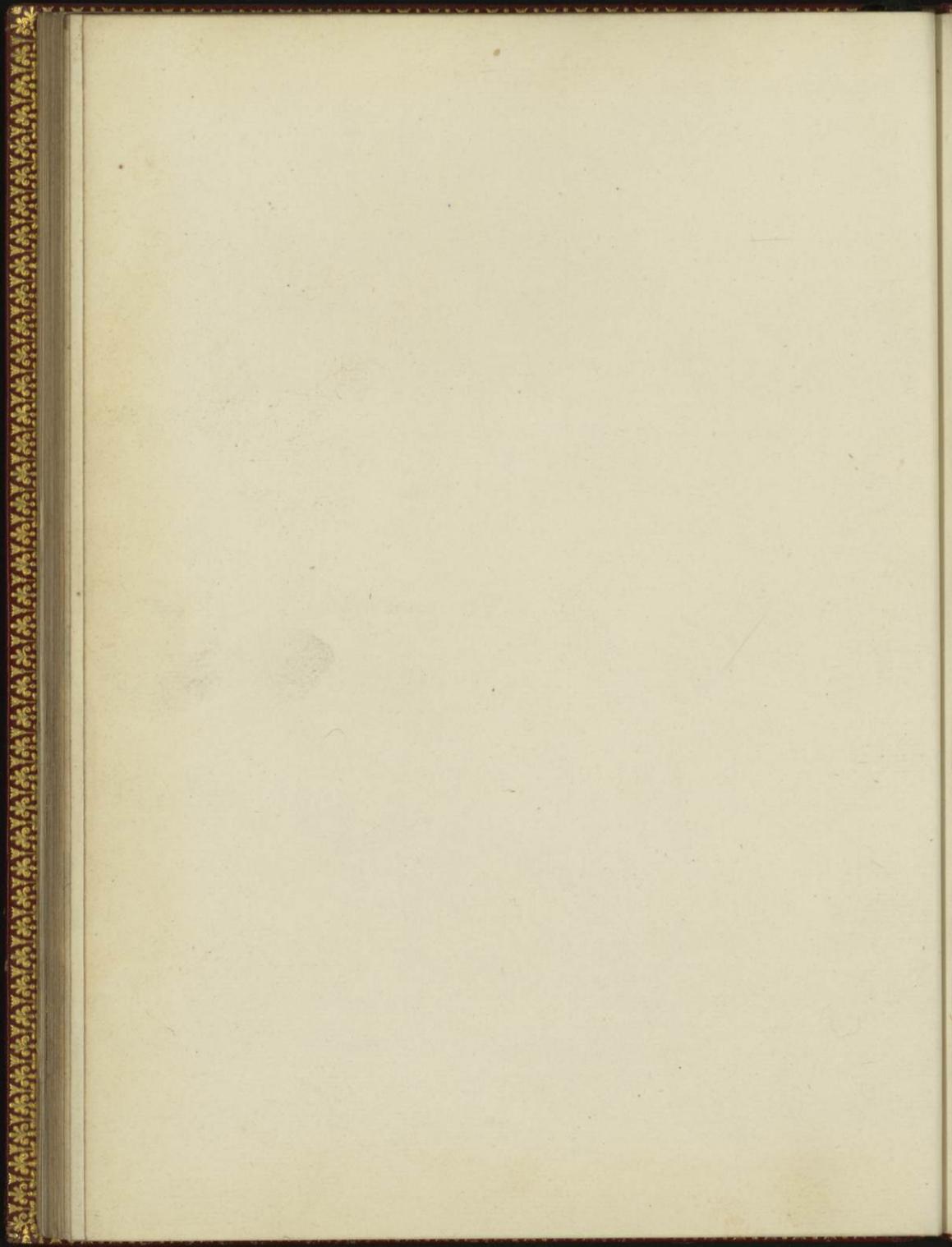
2. L'ART

Le travail des champs est l'art le plus ancien et le plus universel. Il a été pratiqué depuis l'Antiquité jusqu'à nos jours. Les agriculteurs ont toujours cherché à améliorer leur travail et à trouver de meilleures méthodes. Ils ont également développé des techniques pour protéger leurs cultures contre les maladies et les insectes. Le travail des champs nécessite une grande force physique et une grande patience. C'est un travail qui demande beaucoup d'attention et de concentration. Les agriculteurs doivent être capables de reconnaître les signes précurseurs de maladie ou d'insecte et de prendre les mesures nécessaires pour les empêcher. Ils doivent également être capables de faire face aux difficultés et aux imprévus qui peuvent se produire pendant le travail. Le travail des champs est un travail qui nécessite une grande résilience et une grande volonté. Les agriculteurs doivent être capables de persister malgré les difficultés et de continuer à travailler même lorsque les résultats sont mauvais. Le travail des champs est un travail qui nécessite une grande intelligence et une grande créativité. Les agriculteurs doivent être capables de trouver de nouvelles méthodes pour améliorer leur travail et de développer de nouvelles techniques pour protéger leurs cultures. Le travail des champs est un travail qui nécessite une grande passion et une grande détermination. Les agriculteurs doivent être capables de donner tout ce qu'ils ont pour réussir dans leur travail et de continuer à travailler même lorsque les résultats sont mauvais. Le travail des champs est un travail qui nécessite une grande force physique et une grande patience. C'est un travail qui demande beaucoup d'attention et de concentration. Les agriculteurs doivent être capables de reconnaître les signes précurseurs de maladie ou d'insecte et de prendre les mesures nécessaires pour les empêcher. Ils doivent également être capables de faire face aux difficultés et aux imprévus qui peuvent se produire pendant le travail. Le travail des champs est un travail qui nécessite une grande résilience et une grande volonté. Les agriculteurs doivent être capables de persister malgré les difficultés et de continuer à travailler même lorsque les résultats sont mauvais. Le travail des champs est un travail qui nécessite une grande intelligence et une grande créativité. Les agriculteurs doivent être capables de trouver de nouvelles méthodes pour améliorer leur travail et de développer de nouvelles techniques pour protéger leurs cultures. Le travail des champs est un travail qui nécessite une grande passion et une grande détermination. Les agriculteurs doivent être capables de donner tout ce qu'ils ont pour réussir dans leur travail et de continuer à travailler même lorsque les résultats sont mauvais.



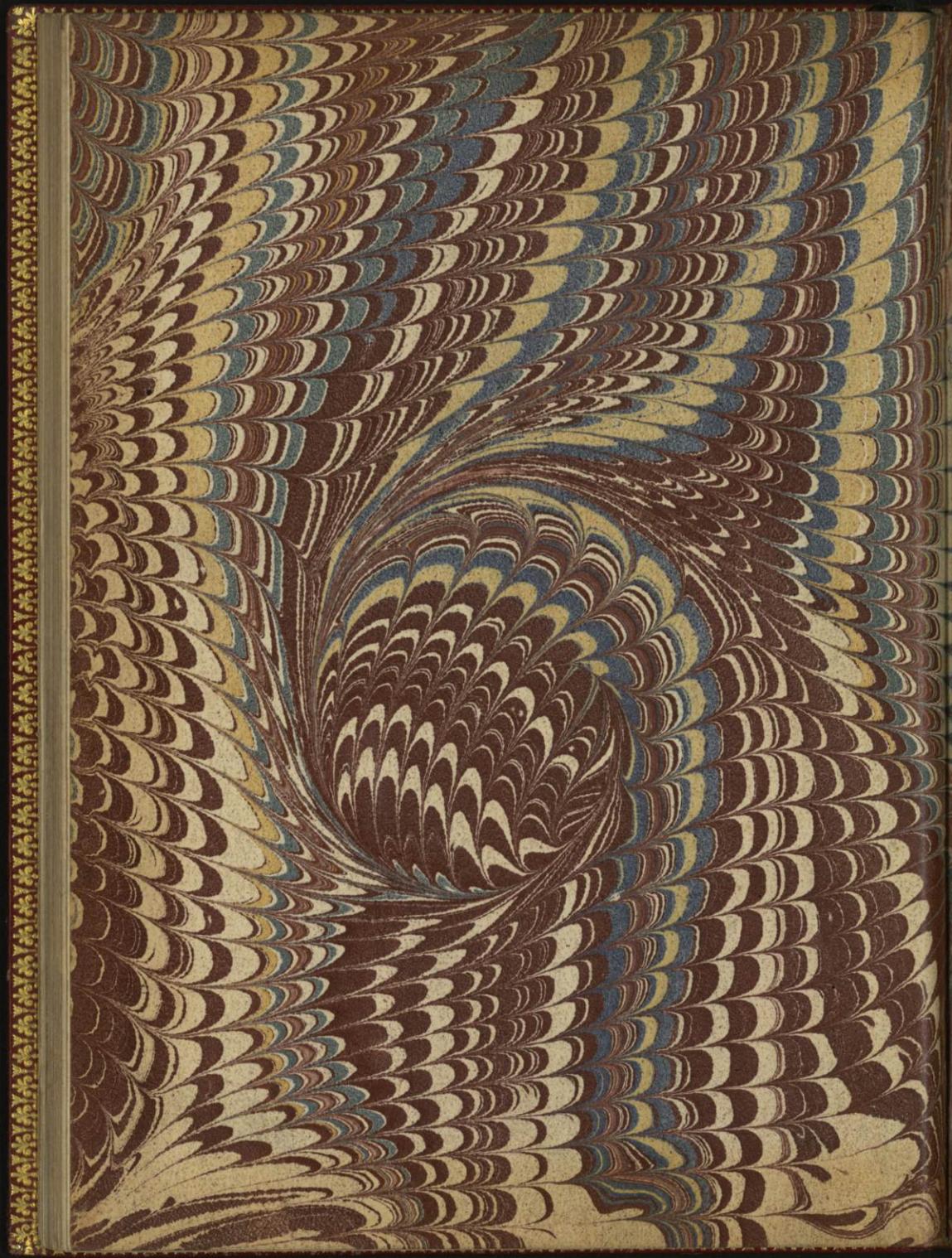


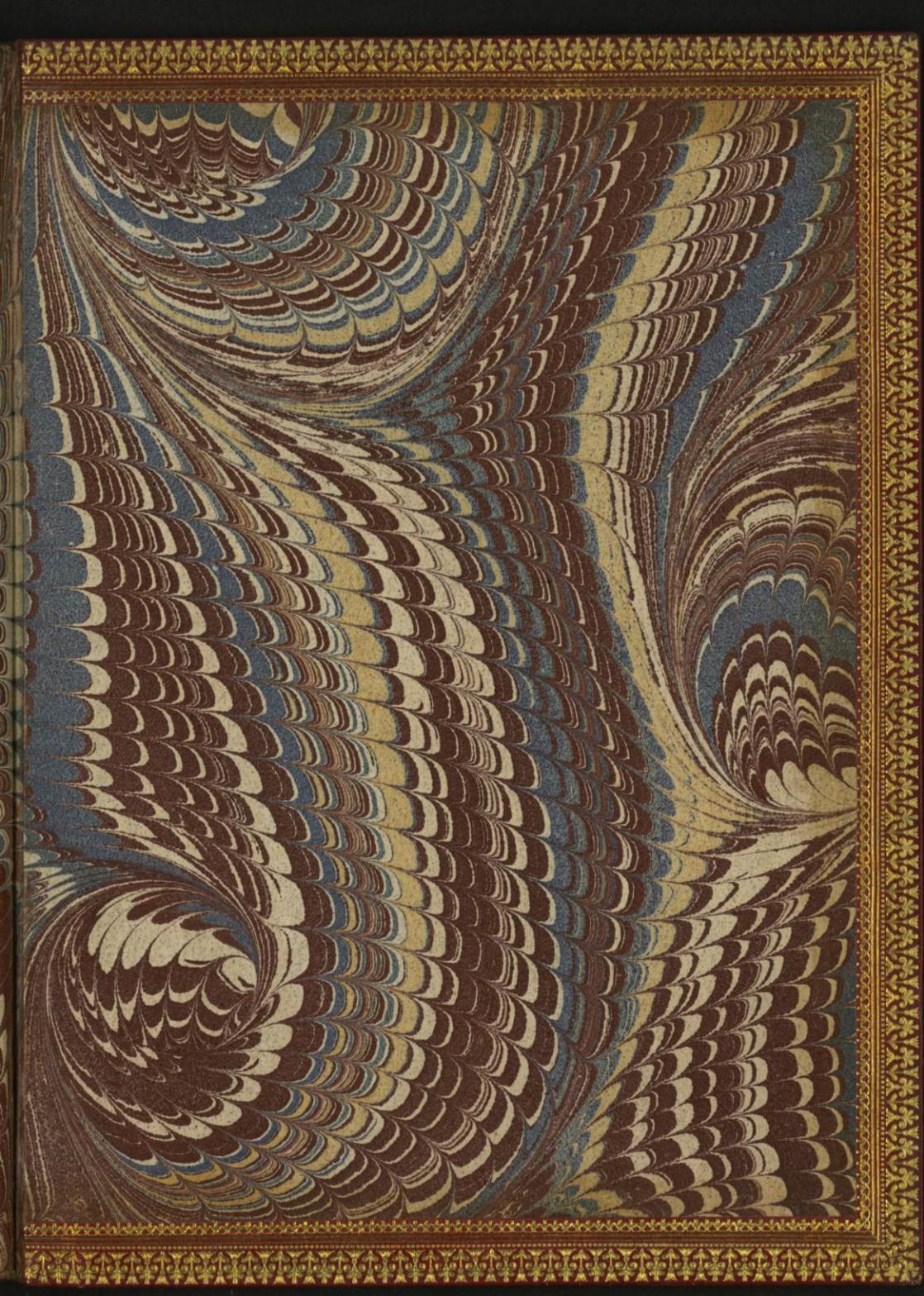




66. — 78.

75^f





RUSSE

6



